

seduta n. 76 del 12 gennaio 1996

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.08

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bolzonello, Fedel, Frick e Mayr Sepp.

E' assente il consigliere Waldner.

Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono delle osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Sono stati vistati dal Commissario del Governo i seguenti disegni di legge:

- in data 15 dicembre 1995 il n. 56 concernente: "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994";
- in data 9 gennaio 1996 il n. 59 concernente: "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1996 e bilancio triennale 1996-1998";
- in data 10 gennaio 1996 il n. 52 concernente: "Interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3".

Sono pervenute le seguenti interrogazioni:

n. 159, presentata dai Consiglieri regionali Bolzonello e Taverna, concernente i rilievi di ordine tecnico mossi dalla Società Autobrennero ai lavori della strada arginale a Bolzano;

n. 160, presentata dai Consiglieri regionali Muraro e Vecli, concernente: "Catasto e ... - E' stato inventato un nuovo istituto giuridico?".

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni:

n. 149, presentata dal Consigliere regionale Roberto Pinter, concernente il ricorso promosso dagli ex dipendenti delle Casse Mutue Provinciali di Trento e Bolzano dinnanzi al T.A.R.;

n. 152, presentata dalla Consigliere regionale Wanda Chiodi, concernente l'erogazione da parte della Regione dell'indennità regionale di cui all'articolo 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 a favore del personale della Corte dei Conti di Trento e di Bolzano;

Il testo delle interrogazioni nn. 149 e 152 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Comune di Brunico è pervenuta, in data 11 gennaio 1996, la mozione approvata con deliberazione consiliare n. 107 del 26 ottobre 1995, concernente l'abolizione dell'imposta ICI.

La medesima è a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la segreteria del Consiglio regionale.

Prego i consiglieri di alzarsi in piedi.

La Francia e l'Europa hanno rivolto ieri l'ultimo saluto a Francois Mitterand.

Uomo e statista di indubbio valore, Mitterand, nei 14 anni della sua Presidenza, ha guidato con intelligenza ed equilibrio il proprio Paese ed ha saputo contribuire in maniera determinante alla nascita della nuova Europa.

La presidenza di Francois Mitterand resterà nella storia francese come un periodo di pace sociale, grazie alla sua capacità di smussare le contrapposizioni ideologiche, di garantire serenità nelle alternanze politiche; in virtù del suo impegno teso ad assicurare il buon funzionamento delle istituzioni ed a ricercare le condizioni per realizzare una società più giusta e solidale.

Il suo sforzo per rendere possibile l'unità economica e politica dell'Europa è stato premiato dal raggiungimento di traguardi importanti: il Mercato Unico ed il trattato di Maastricht hanno visto infatti in Francois Mitterand uno degli artefici determinanti.

L'omaggio sincero e l'apprezzamento che in questi giorni gli sono stati tributati da tutti i protagonisti della scena politica mondiale dell'ultimo ventennio, ne testimoniano il grande impegno per la pace e per la difesa dei diritti dell'uomo, la capacità di esporsi in prima persona in battaglie civili di grande rilevanza.

Lo ricordiamo con grande rispetto con un momento di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Nella conferenza dei Capigruppo questa mattina abbiamo concordato di proseguire la trattazione del **disegno di legge n. 54: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 ed alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e s.m. in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla**

legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).

Siamo all'art. 4.

Art. 4

(Casi di incompatibilità alla carica di sindaco e di assessore)

1. I commi 3 e 4 dell'art. 7 della legge regionale 30 novembre 1994 n. 3, sono abrogati.

"3. Nei comuni della regione con popolazione superiore a 13.000 abitanti la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale. Qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina ed al suo posto subentra il primo dei non eletti della propria lista."

Prego di dare lettura del testo tedesco.

Art. 4

(Gründe für die Unvereinbarkeit mit dem Amt eines Bürgermeisters oder eines Assessors)

1. Die Absätze 3 und 4 des Artikels 7 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden durch folgenden ersetzt:

"3. In den Gemeinden der Region mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern ist das Amt eines Assessors mit dem Amt eines Ratsmitgliedes unvereinbar. Übernimmt ein Ratsmitglied das Amt eines Assessors so verfällt es bei Annahme der Ernennung von seinem Amt als Gemeinderatsmitglied; an seine Stelle tritt der erste der Nichtgewählten seiner Liste."

PRESIDENTE: All'articolo sono stati presentati 3 emendamenti.

Il primo, a firma di Gasperotti, Pinter e Passerini, che recita: il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. I commi 3 e 4 dell'art. 7 della legge regionale 30.11.94, n. 3, sono abrogati."

Ci sono altri emendamenti simili a firma dei cons. Leitner, Mayr, Atz e altri.

Sull'emendamento intende intervenire il primo firmatario cons. Gasperotti? No.

Ricordo all'aula che c'è un'identica proposta, primo firmatario il cons. Atz e Leitner e visto che la discussione la facciamo abbinata qualcuno intende intervenire sull'emendamento?

Ha chiesto la parola il cons. Leitner, ne ha la facoltà.

LEITNER: Herr Präsident! Ich möchte Sie noch einmal fragen, weil ich hier abgelenkt war, ob es sich um den Art. 4 handelt. Also ich habe empfohlen, Absatz 3 und 4 von Art. 7 des bestehenden Gesetzes zu streichen, wo es heißt: "In den Gemeinden der Region mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern ist das Amt eines Assessors mit dem Amt eines Gemeinderatsmitgliedes unvereinbar." Und der Punkt 4: "Übernimmt ein Gemeinderatsmitglied das Amt eines Assessors, so verfällt er bei Annahme der Ernennung von seinem Amt als Gemeinderatsmitglied. An seine Stelle tritt der erste der Nichtgewählten".

Ich bin der Meinung, daß das nicht zielführend ist und habe diese Streichungsartikel beantragt.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento primo firmatario Gasperotti? Faccio presente che sono stati presentati emendamenti simili dai cons. Leitner ed Atz.

La parola al cons. Benedikter sull'emendamento.

BENEDIKTER: Die Unvereinbarkeit der Funktionen des Gemeinderates mit jenen eines Ausschußmitgliedes, die hier vorgesehen ist und die abgeschafft werden soll, widerspricht eindeutig der Grundsatzbestimmung des Art. 61 des Autonomiestatuts. Diese Grundsatzbestimmung sagt nämlich: In die Ordnung der örtlichen öffentlichen Körperschaften werden Bestimmungen aufgenommen, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten. Organe sind selbstverständlich der Gemeinderat, der Gemeindeausschuß und der Bürgermeister und diese gehören ja zusammen.

In den Gemeinden der Provinz Bozen hat jede Sprachgruppe das Recht, im Gemeindeausschuß vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat mit wenigstens zwei Räten vertreten ist. Also die Zusammensetzung des Ausschusses hängt eng mit der Zusammensetzung des Gemeinderates zusammen und sowohl der Gemeinderat als auch der Gemeindeausschuß gelten als demokratisch gewählt. Diese Unvereinbarkeitsbestimmung macht ein Gemeindeausschußmitglied u.a. abhängiger gegenüber dem jeweiligen Bürgermeister und dem Willen der Parteien. Im Falle des politisch erzwungenen Ausscheidens aus dem Ausschuß wäre die betroffene Person, obwohl ursprünglich von den Wählern in den Gemeinderat gewählt, nicht mehr in der Gemeinderatsverwaltung bzw. im Gemeinderat vertreten. Dies stellt eine unzulässige Beschneidung des freien Mandates und eine Verzerrung des Wählerwillens dar. Grundsätzlich sollte ein Gemeinderatsmitglied auch Gemeindeausschußmitglied sein können. Die Absätze 3 und 4 des Art. 7 des Regionalgesetzes sind somit zu streichen, wie im ursprünglichen Entwurf des Regionalausschusses vorgesehen war, ansonsten ist das eine Verletzung des Art. 61 des Autonomiestatutes, weswegen dieses Gesetz allein schon aus diesem Grunde rückverwiesen werden müßte.

PRESIDENTE: Ricordo all'aula che, se approvato o respinto questo emendamento, decadono gli altri. Lei collega Atz è presentatore di un emendamento soppressivo identico. Stiamo discutendo l'emendamento Gasperotti.

Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: E' giusta l'osservazione del Presidente, in quanto questo articolo è emendato con tre emendamenti che hanno lo stesso fine, quindi si potrebbe anche unificarli; si chiama Gasperotti perché non è il primo presentatore, ma c'è anche quello di Leitner e quello della SVP.

La necessità di chiarire questo punto era evidenziata nei piccoli comuni dove tutti si aspettavano di interpretare la legge in questa maniera, come viene proposto dall'emendamento, invece la legge era indirizzata in altra maniera.

Quindi era una risposta a quei quesiti posti durante la suddivisione dei seggi in fase post-elettorale dei comuni.

Io vi invito a votarlo, perché destinerebbe meglio i seggi con più proporzionalità. Grazie.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Se nessuno intende prendere la parola, pongo in votazione l'emendamento soppressivo. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Nessun voto contrario, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato. Decadono gli emendamenti a firma Leitner e a firma Atz.

Sull'articolo 4 ci sono altri emendamenti.

Dò lettura dell'emendamento, primo firmatario il cons. Atz: dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:

1 bis. Dopo il comma 5 dell'art. 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è aggiunto il seguente comma:

"5 bis. La disposizione di cui al comma 5 si applica con riferimento ai soli mandati svolti a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3."

Prego dare lettura dell'emendamento nel testo tedesco.

Abänderungsantrag zum Artikel 4 des Abg. Atz, Prot. Nr. 4920:

Nach dem Absatz 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:

"1\bis. Im Art. 7 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach dem Absatz 5 der nachstehende Absatz hinzugefügt:

"5\bis. Die Bestimmung gemäß Absatz 5 gilt nur für die Mandate, die ab den ersten Wahlen im Sinne des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 ausgeführt werden."

PRESIDENTE: Se nessuno intende intervenire, pongo in votazione questo emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Nessun

voto contrario, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

C'è un altro emendamento a firma dei cons. Ianieri, Kury, Zendron, Delladio, che recita: dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma... Ha ragione, decade, perché è appena stato approvato l'altro emendamento.

C'è un emendamento a firma del cons. Benedikter che recita: viene inserito il seguente art. 4/bis:

"Art. 4\bis

(Modifiche all'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3)

1. Il comma 2 dell'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"2. Si procede all'elezione del sindaco ogni qualvolta si deve provvedere al rinnovo, per qualsiasi causa, del consiglio comunale, tranne nei casi di elezioni anticipate e per gli effetti di cui alle norme previste dagli articoli 8 e 9 della presente legge."

2. Il comma 3 dell'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"3. Nei comuni della regione la giunta decade, in caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco. La giunta comunale rimane in carica fino a elezione del nuovo sindaco. Le funzioni del sindaco sono svolte dal vicesindaco o dall'assessore più anziano in caso di assenza, impedimento o cessazione dalla carica del vicesindaco."

3. Il comma 4 dell'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"4. Entro 60 giorni dalle dimissioni, dalla rimozione, dalla decadenza o decesso ovvero dall'impedimento permanente del sindaco, nel comune interessato si procede a nuova elezione del sindaco nella data che verrà fissata dal presidente della Giunta regionale d'intesa con il Commissario del governo e con il presidente della Corte d'appello di Trento. La data per le elezioni deve essere fissata entro 10 giorni dalle dimissioni, dalla rimozione, dalla decadenza o decesso ovvero dall'impedimento permanente del sindaco."

4. Il comma 5 dell'art. 8 della legge regionale del 30. novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"5. In caso di elezioni anticipate ai sensi del comma 4 sono candidati alla carica di sindaco nei comuni della regione tutti i cittadini che sono in possesso dei requisiti previsti dai commi 1 e 2 dell'art. 5 della presente legge, purché presentino una dichiarazione di accettazione della candidatura autenticata da uno dei soggetti indicati dall'art. 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, oppure dai giudici di pace o segretari giudiziari, entro le ore 12 del trentunesimo giorno antecedente la data di nuova elezione del sindaco. La dichiarazione di accettazione della candidatura deve contenere l'espressa indicazione del candidato di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 15 comma 1 della legge 19 marzo 1990, n. 550 sostituito dall'art. 1 della legge 18 gennaio

1992, n. 16 e successive modificazioni. Nei comuni della provincia di Bolzano la dichiarazione di accettazione della candidatura deve essere integrata dal certificato di appartenenza o di aggregazione ad un gruppo linguistico che deve essere rilasciato ai sensi dell'art. 18 del D.P.R del 26 luglio 1976, n. 752, sostituito dall'art. 1 del decreto legislativo 1 agosto 1991, n. 253. Deve essere inoltre allegata una copia del programma amministrativo che deve essere pubblicato entro il giorno seguente all'albo pretorio del comune. Per ogni candidato deve essere allegato alla dichiarazione di accettazione della candidatura il certificato rilasciato dal vicesindaco in carica attestante l'iscrizione del candidato nelle liste elettorali. Per i comuni della provincia di Bolzano tale certificato deve contenere l'attestazione che il candidato ha diritto al voto per l'elezione dei consigli comunali della provincia di Bolzano."

5. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 6:

"6. Le candidature per la carica di sindaco non devono essere sottoscritte dagli elettori, qualora si verificano elezioni anticipate."

6. All'art. 8 della legge regionale del 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 7:

"7. Il segretario comunale o un suo incaricato rilascia ricevuta della presentazione della dichiarazione di accettazione della candidatura, indicando il giorno e l'ora della presentazione e provvede a rimmetterla, nel pomeriggio dello stesso giorno antecedente la nuova elezione del sindaco, alla commissione o sottocommissione elettorale circondariale territorialmente competente."

7. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 8:

"8. La commissione o sottocommissione elettorale circondariale esamina entro il trentesimo giorno dall'elezione del sindaco la documentazione presentata, verificandone la regolarità e la completezza, ricusando quelle candidature che non adempiono alle norme previste dalla presente legge."

8. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 9:

"9. I candidati alla carica di sindaco devono essere immediatamente informati dalla competente commissione elettorale circa la loro ammissione alle elezioni o eventuali contestazioni. Sino alle ore 12.00 del ventinovesimo giorno antecedente quello fissato per le elezioni possono essere presentati nuovi documenti alla commissione o sottocommissione elettorale circondariale. Questa decide immediatamente sull'ammissione della candidatura alla carica di sindaco.

Le decisioni devono essere comunicate immediatamente alla regione per la preparazione del manifesto delle candidature ai sensi delle norme della presente legge".

9. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 10:

"11. Per la nuova elezione del sindaco vengono comunque applicate le norme previste dalla presente legge relative alla pubblicazione del manifesto delle candidature, al sistema elettorale, agli atti preparatori e alle operazioni elettorali".

10. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 11:

"11. Il Consiglio comunale accerta nella seduta consiliare successiva all' elezione del sindaco, l'eleggibilitá del Sindaco. Entro 40 giorni della nuova elezione del sindaco deve essere insediata la nuova giunta comunale ai sensi delle norme previste dalla presente legge".

11. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 12:

"12. Il Vicesindaco rappresenta il sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo e lo sostituisce in caso di provvedimento di destituzione dalle sue funzioni adottato ai sensi dell'art. 15, comma 4 bis della legge 19 marzo 1990, n. 55 modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992 n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni".

12. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 13:

"13. Le dimissioni presentate dal sindaco sono irrevocabili".

Folgender Artikel 4\bis wird eingefügt:

"Art. 4\bis

(Änderungen zum Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Der zweite Absatz des Art. 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt abgeändert:

"2. Die Wahl des Bürgermeisters wird jedes Mal vorgenommen, wenn aus jedwedem Grund der Gemeinderat neu bestellt werden muß, außer im Falle von vorgezogenen Neuwahlen und für die Wirkungen im Sinne der Bestimmungen es Artikels 8 und des Art. 9 dieses Gesetzes".

2. Der dritte Absatz des Artikels 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt abgeändert:

"3. In den Gemeinden der Region verfällt bei Rücktritt, dauernder Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des Bürgermeisters der Gemeindeausschuß. Der Gemeindeausschuß bleibt bis zur Wahl des neuen Bürgermeisters im Amt. Die Befugnisse des Bürgermeisters werden vom Vizebürgermeister oder bei dessen Abwesenheit, Verhinderung oder Amtsverlust, vom ältesten Assessor ausgeübt."

3. Der vierte Absatz des Artikels 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt abgeändert:

"4. Vor dem Ablauf von 60 Tagen nach dem Rücktritt, der Absetzung, dem Amtsverfall oder dem Ableben bzw. der dauernden Verhinderung des Bürgermeisters, findet die Neuwahl des Bürgermeisters in der betreffenden Gemeinde statt, an einem Tag, der vom Präsidenten des Regionalausschusses im Einvernehmen mit dem Regierungskommissär und mit dem Präsidenten des Oberlandesgerichtes Trient festgelegt wird. Der Wahltermin muß vor Ablauf von 10 Tagen nach dem Rücktritt, der Absetzung, dem

Rechtmäßigkeit und Vollständigkeit und weist gegebenenfalls Kandidaturen zurück, die nicht den in diesem Gesetz vorgesehenen Bestimmungen entsprechen."

8. Der folgende Absatz 9 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"9. Die Bürgermeisterkandidaten sind von der zuständigen Wahlkommission unverzüglich von der Zulassung zur Wahl bzw. von eventuellen Beanstandungen zu unterrichten.

Bis 12.00 Uhr des 29. Tages vor dem Wahltag können neue Unterlagen direkt bei der Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission vorgelegt werden. Diese entscheidet sofort über die Zulassung der Bürgermeisterkandidatur.

Die Entscheidungen sind der Region für die Vorbereitung der Kundmachung der Kandidaturen im Sinne der Bestimmungen dieses Gesetzes unverzüglich mitzuteilen."

9. Der folgende Absatz 10 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"11. Für die vorgezogene Neuwahl des Bürgermeisters werden im übrigen für die Kundmachung der Kandidaturen, für das Wahlsystem, für die Wahlvorbereitungen und Wahlhandlungen die entsprechenden in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen angewandt".

10. Der folgende Absatz 11 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"11. Der Gemeinderat stellt auf der ersten Neuwahl des Bürgermeisters folgenden Gemeinderatssitzung die Wählbarkeit des Bürgermeisters fest. Vor Ablauf von 40 Tagen nach der Neuwahl des Bürgermeisters ist nach den in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen der neue Gemeindeausschuß einzusetzen."

11. Der folgende Absatz 12 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"12. Der Vizebürgermeister vertritt den Bürgermeister bei dessen Abwesenheit oder zeitweiliger Verhinderung und ersetzt ihn im Falle einer Maßnahme der Enthebung von den Amtsbefugnissen, die gemäß Artikel 15, Absatz 4 bis des Gesetzes vom 19. März 1990, Nr. 55, geändert durch Artikel 1 des Gesetzes vom 18. Jänner 1992, Nr. 16 mit seinen nachfolgenden Änderungen gefaßt wurde."

12. Der folgende Absatz 13 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"13. Der vom Bürgermeister eingereichte Rücktritt ist unwiderruflich."

PRESIDENTE: Per procedere in maniera precisa, pongo in votazione al Consiglio l'art. 4 come è stato emendato.

Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha la facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Forse mi sfugge, ma nella raccolta degli emendamenti trovo il testo che lei ha appena letto, ma non ci trovo una firma in fondo.

PRESIDENTE: Il primo firmatario dell'emendamento testè letto è il cons. Benedikter.

Adesso votiamo l'art. 4 così emendato, che tiene conto dell'emendamento che lei ha proposto e che è stato approvato dall'aula. Poi passiamo alla trattazione dell'emendamento art. 4/bis, che ho letto poco fa, a firma del cons. Benedikter. E' chiaro? Qualcuno intende intervenire sull'art. 4? La parola al cons. Pinter.

PINTER: Presidente, Credo che forse un po' di confusione si è determinata nella fase di partenza dei lavori di questa mattina, è difficile ricostruire nella confusione degli emendamenti ciò che è stato a suo tempo presentato o non presentato. Io risulato sottoscrittore di un emendamento, che è stato approvato, anche se la mia era una forma del tutto tecnica, per favorire la presentazione dell'emendamento.

Devo dichiarare la mia contrarietà a questo art. 4, così come emendato, perché credo che l'emendamento che è stato approvato, purtroppo cancella un principio che si era affermato con la nuova legge elettorale, che forse all'aula è sfuggito nel momento del voto, in altre parole abbiamo approvato un emendamento che abroga l'incompatibilità tra consigliere e assessore sopra i 13 mila abitanti.

Non so se tutti i consiglieri erano consapevoli di questo voto, abbiamo discusso a lungo a suo tempo su questo problema dell'incompatibilità tra carica di sindaco e di assessore e mi sembra che la gran maggioranza dell'aula era arrivata alla conclusione che con il nuovo sistema elettorale, con l'elezione diretta del sindaco, almeno nei comuni con una certa consistenza fosse necessario distinguere tra le funzioni dell'assessore e le funzioni del consigliere comunale e pertanto si era stabilita sopra i 13 mila abitanti l'incompatibilità tra le due cariche.

Oggi noi abbiamo approvato un emendamento che abroga questa incompatibilità, non so adesso cosa si determina, credo nulla nei comuni dove già i consiglieri si sono dimessi, perché una volta dimessi sono stati sostituiti, però è chiaro che noi cancelliamo una situazione che si era determinata e che mi sembra fosse stata colta positivamente, cioè il fatto con l'elemento di incompatibilità di sancire con chiarezza la distinzione dei ruoli, tra il ruolo di assessore e il ruolo di consigliere comunale.

Sono tra quelli convinti che sia giusto scegliere gli assessori tra i consiglieri eletti, però rimango dell'avviso che forse è il caso di mantenere questa incompatibilità di fondo. Pertanto non posso approvare questo art. 4, così come è stato emendato, perché è in contrasto con quanto avevo affermato precedentemente. In altre parole abroghiamo i commi 3 e 4 dell'art. 8 del testo unico, quello che dice: Nei comuni della regione con popolazione superiore a 13 mila abitanti, la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale, qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore, cessa dalla carica di consigliere all'atto della cessazione della nomina ed al suo posto subentra il primo dei non eletti.

Credo che da questo punto di vista, adesso non ho presente il testo finale dell'art. 4, così come emendato, ma credo consista solo in questo. Mi può confermare Presidente?

PRESIDENTE: C'è stato un altro emendamento approvato.

PINTER: Quello dell'interpretazione sui mandati effettivi.

PRESIDENTE: E' un altro emendamento, è stato approvato, a firma del cons. Atz, se vuole lo leggo per ricordarlo:

"5 bis. La disposizione di cui al comma 5 si applica con riferimento ai soli mandati svolti a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3."

PINTER: Sono sostanzialmente d'accordo, però, vista la portata dell'emendamento approvato, mantengo il mio voto contrario a questo articolo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Credo che il punto già sollevato dal collega Pinter, meriti veramente una riflessione approfondita, perché scardiniamo un principio che pareva accolto dalla stragrande maggioranza di questo Consiglio, probabilmente c'è stato un voto non di totale consapevolezza rispetto alla portata di quella norma abrogativa. Proporrei la sospensione dei lavori, per concordare anche con coloro che almeno rispetto a questo principio erano d'accordo, se possiamo in qualche modo trovare una via d'uscita, perché la modifica che è stata introdotta è di tale gravità, che suggerisce al nostro gruppo di avviare una manovra ostruzionistica, se non riusciamo a ripristinare questo principio, che mi pare di totale ragionevolezza e di larga condivisione da parte dell'aula.

Gradirei un momento di sospensione per potersi confrontare con la Giunta, rispetto alle ipotesi in ordine a questo argomento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Solo per dare un'interpretazione genuina, quello che era l'intendimento nella presentazione di questo emendamento. Non vi è nessun divieto che l'amministrazione comunale, il singolo consigliere comunale chiamato a svolgere le funzioni di assessore, scenda dalla propria carica di consigliere comunale e faccia l'assessore, perché non c'è il divieto, qui si dice che il consigliere può fare anche l'assessore, ma non c'è il divieto del fatto che uno scelga di fare l'assessore e quindi il discorso degli assessori esterni, perché diventa un esterno di fatto.

Ecco perché è stato presentato l'emendamento e anche perché la richiesta veniva da quei soggetti politici che dicono che il sindaco ha uno strumento di repressione e di ricatto nei confronti dell'assessore che non ha più l'incarico di consigliere, immaginatevi e la prima lite si vedrà, che se un consigliere nominato assessore perde la carica di consigliere, nel momento in cui il sindaco dice di non aver più bisogno di lui, esce anche dal consiglio, perché ha perso questa carica di consigliere.

Siccome questa eccezione era nei comuni superiori ai 13 mila abitanti, la sensibilità delle forze politiche che comporranno le maggioranze e quindi la giunta, sarà quella di scegliere fra l'opzione di rimanere consigliere e assessore o solo assessore, quindi non c'è un divieto, è solo un auspicio. Grazie.

PRESIDENTE: Ricordo che è stata fatta una richiesta, da parte del cons. Alessandrini, di sospendere i lavori il tempo necessario per consultazioni.

Ha chiesto la parola il cons. Atz.

ATZ: Ich darf jetzt diese Aussagen unseres Kollegen zum Anlaß nehmen, um zu erklären und zu unterstreichen, wie wichtig es ist, hier diese Geschäftsordnung zu überarbeiten und zu überdenken, weil wir jetzt wieder ein Beispiel haben: Wir müssen imstande sein, diese letzte Abstimmung wieder irgendwie abzuändern, weil sich sonst Obstruktionismus ankündigt. Das war die Aussage. Bitte lassen Sie das so stehen, wie ich das jetzt gesagt habe.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha la facoltà.

CHIODI: Davvero sono rimasta perplessa su questo emendamento, che la maggioranza ha votato, allora cons. Atz non giochiamo su queste cose, noi siamo stati in Commissione, abbiamo discusso su questi articoli e su questo articolo c'era anche l'adesione del suo gruppo, come c'era anche quella della Giunta.

Lei mi permetterà, sono proponente di un disegno di legge e lo ho ritirato dicendo che c'erano due punti che il mio gruppo riteneva fondamentali per questo disegno di legge, che era questo, che già c'erano stati emendamenti in Commissione, ho sempre detto che questo articolo è fondamentale nei comuni grandi, perché sono convinta, se andiamo verso il maggioritario, che la Giunta ed il Consiglio devono essere separati, perché se vogliamo fare una politica diversa li dobbiamo evitare i clientelismi, gli assessori, se facciamo una scelta politica e culturale in questa direzione, devono essere slegati per la loro attività, dall'attività politica, altrimenti l'assessore guarderà sempre di fare determinate iniziative per avere una risposta per i voti che prenderà dopo.

Allora abbiamo scelto una via diversa per fare una legge elettorale, che sia uscita bene o male, però questo era uno dei punti fondamentali. Allora capisco che un'aula può essere anche disattenta, abbiamo interrotto e poi ripreso i lavori e capisco quello che può essere accaduto, però credo che questo sia uno dei punti fondamentali del disegno di legge e non riesco a capire come la Giunta abbia votato questo emendamento, è vero che non si può criticare il voto dell'aula, però permettetemi.

Cons. Atz, capisco che lei può giocare sul discorso del suo regolamento, però cerchi anche di capire che siamo qui per costruire una legge che possa far governare i nostri comuni, non siamo qui per fare pasticci e questo è stato un passaggio di un pasticcio incredibile.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz

Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Abg. Alessandrini, bitte.

ALESSANDRINI: Intervengo per fatto personale, perché mi premeva far presente al collega Atz che, se ho parlato di ipotesi di manovre ostruzionistiche non era per una questione di poco conto, ma perché probabilmente in un momento di disattenzione dell'aula è stato accolto un emendamento che scardina un principio sul quale c'era una convergenza amplissima da parte dell'aula, quindi abbiamo trovato ancora modi da uscire da impasse di questo genere.

Quindi nessuna minaccia di eversione, rispetto al saper lavorare in un'aula parlamentare, però la possibilità di trovare un rimedio ad una rottura di un principio, che per molti di quest'aula era un principio di grande significato.

Quindi stavo domandando, collega Atz, un momento di interruzione per vedere come poter ripristinare, credo nell'ambito parlamentare, un momento di convergenza su un principio fondamentale del disegno di legge.

PRÄSIDENT: ...zum Fortgang der Arbeiten? Ich würde sagen, dann machen wir diese Unterbrechung. Es ist zwar formalrechtlich nicht vorgesehen, daß man zu bereits erfolgten Abstimmungen Stellung nimmt, aber wenn das politisch gewünscht ist, daß wir uns als Fraktionssprecher zusammensetzen, dann würde ich das machen.

Bitte, Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich ersuche um eine Klärung: Wir haben vorhin abgestimmt, weswegen jetzt das Ansuchen um Unterbrechung entstanden ist und es sind dabei - so gut ich es verstanden habe - vom Art. 7 des bestehenden Gesetzes die Absätze 3 und 4 abzuschaffen. Stimmt das?

PRÄSIDENT: Wenn keine Wortmeldungen mehr zum Fortgang der Arbeiten vorliegen, dann würde ich die Fraktionsvorsitzenden bitten, sich zu einer kurzen Sitzung mit dem Präsidium und mit dem zuständigen Assessor Giovanazzi und seinen Mitarbeitern zusammenzusetzen.

Die Sitzung ist für eine Viertelstunde unterbrochen.

(Ore 11.01)

(Ore 11.34)

PRÄSIDENT: Dann können wir die Arbeiten fortsetzen. Wer möchte noch zum Artikel 4 insgesamt das Wort ergreifen?

Der Abg. Benedetti hat das Wort.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, indubbiamente penso che questo articolo interpreti una delle scelte fondamentali della nostra legge per l'elezione dei consigli comunali e del sindaco, ritengo altresì che la questione fosse stata sufficientemente trattata e comunque concordata con tutte le forze politiche, all'epoca della prima stesura della legge, voglio anche far notare come questo sia un elemento innovativo, per quanto riguarda la volontà, espressa anche dagli elettori in occasione dei referendum, che con una percentuale vicina al 90% avevano individuato un sistema chiaro di elezione dei nostri organi consiliari e amministrativi e quindi la volontà di arrivare anche ad una separazione, per quanto riguarda l'organo esecutivo da quello che è il consiglio comunale. Quindi mi sembra una delle norme sostanziali.

Allora se il problema non è tanto questo, ma è quello di risolvere l'interpretazione autentica di quel famoso comma che riguardava i mandati e per i quali abbiamo appena approvato una legge, mi sembra che il problema non sussiste, perché abbiamo una legge in campo, che definisce l'interpretazione autentica e quindi penso che l'attenzione che dovremo rivolgere a questo articolo, riguardi solo ed esclusivamente l'incompatibilità del consigliere comunale a rimanere tale, quando lo stesso viene eletto assessore.

Quindi uno dei punti qualificanti di questa legge, tra l'altro uno dei punti qualificanti anche dei programmi preelettorali, ma direi dei programmi di molte forze politiche, anche di maggioranza abbiano proprio nei loro principi fondamentali il fatto di riuscire a dividere quello che è l'organo esecutivo dall'organo consiliare.

Quindi faccio appello al buon senso della Giunta regionale, affinché questo art. 4 venga bocciato e si ripristini la situazione che abbiamo in atto, perché si tenga anche presente che abbiamo fatto dimettere qualche consigliere che è diventato assessore e adesso introducendo questa nuova regola lo riportiamo in Consiglio o comunque dovremo attendere la prossima elezione per farlo ritornare in Consiglio, ma mi sembra anche una soluzione un po' atipica e quanto meno che non ci fa vedere come un Consiglio regionale che ha le idee chiare, perché approviamo una norma di tale portata e per abolirla sei mesi dopo, penso che l'interpretazione non possa essere che negativa, senza contare che questo è uno dei punti fondamentali, non tanto della mia forza politica, ma di molte forze politiche che si sono presentate all'elettorato, sostenendo allora i referendum e la volontà di voler introdurre una nuova legislazione in tema di elezioni.

Si noti inoltre che in provincia di Trento siamo in trattative per costruire una maggioranza politica o programmatica per sostenere il governo provinciale e uno dei punti qualificanti che tutte le forze politiche hanno messo nei loro programmi e all'ordine del giorno delle discussioni che avvengono tra le forze politiche riguarda la riforma della legge elettorale, prevedendo pure una possibile revisione dello statuto, per modificare sostanzialmente la legislazione in materia di elezione del Consiglio regionale.

Mi sembra vi sia una serie di fattori a sostegno delle tesi che vi sottopongo, ossia bocciare l'articolo così come emendato e questo non comporterebbe alcuna difficoltà in quanto per ciò che riguarda i mandati abbiamo già deciso con legge a

parte, mentre per l'incompatibilità rimarrebbe in campo il principio che eguaglia questa legge.

PRÄSIDENT: Wer möchte noch zum Art. 4 das Wort?

Bitte, Frau Abg. Chiodi.

CHIODI: Intervengo e voglio parlare con la Giunta. L'ho detto anche prima, credo che il comportamento dell'organo esecutivo, assessore Giovanazzi, sia stato il più dequalificante notato negli ultimi tempi, perché se crediamo che il lavoro della Commissione, che ha esaminato tre disegni di legge, si analizza articolo per articolo insieme ai proponenti, decidendo di comune accordo alcune modifiche, se quindi, ribadisco, riteniamo utile tale lavoro e validi gli accordi presi, credo che il comportamento dimostrato in occasione dell'esame di questo emendamento sia da qualificare, a dir poco, vergognoso.

Credo che evidenziare un comportamento del genere, in un'aula consiliare ed in politica in generale non sia nè da imitare e con tutto il rispetto delle persone che hanno presentato altri disegni di legge in quest'aula, ritengo che un accordo in Commissione legislativa, la maggioranza sia tenuta a rispettarlo. Non sono un buffone, assessore Giovanazzi, il disegno di legge da me presentato mi è costato fatica e molto lavoro, quindi se in sede di commissione siamo riusciti a concordare con la maggioranza alcuni passaggi, pretendo che la Giunta rispetti questi accordi, mentre il comportamento posto in luce dalla Giunta in quest'occasione non vi sono parole per definirlo, poi qualcuno della vostra maggioranza ha il coraggio di affermare che segue un nuovo regolamento interno per far procedere i lavori.

Cons. Atz, ho piacere che lei sia in quest'aula, sono disponibile a rivedere il regolamento e le regole di quest'aula, però se lei avesse ascoltato prima il mio intervento, non chiedo, ma pretendo che gli accordi che vengono presi in commissione con la Giunta e con la vostra maggioranza siano rispettati, perché qui non ci sono consiglieri di serie A e di serie B e siccome questo accordo era stato siglato, le regole vanno rispettate da tutti, anche dalla maggioranza!

E' uno dei punti qualificanti del disegno di legge questo emendamento e voi lo sapete benissimo, perché è stato assai discusso in commissione, si voleva toglierlo non si sa perché e qui ha ragione il collega Benedetti, in certi comuni abbiamo votato la settimana scorsa e ci sono degli assessori che facevano parte del consiglio che si sono dimessi. Facciamo una legge per creare sul territorio due situazioni diverse? Valutiamo anche questo con un po' di buon senso, perché non è possibile ragionare in questa maniera, questa non è un aula di Consiglio, ma l'armata Brancaleone! E' una vergogna!

Il secondo punto: dobbiamo rispondere ai referendum. Abbiamo sempre detto che questo disegno di legge, per certi versi, rispondeva poco a quello che era il disegno di legge nazionale, però abbiamo anche compreso, dopo la prima applicazione, della nuova legge dove risiedevano gli errori e siamo venuti in quest'aula non per modificare la legge, ma per rendere funzionale questa legge, invece voi volete ridurre il nuovo al vecchio, volete gli assessori all'interno del Consiglio, con un'ottica

completamente diversa, l'ho detto anche prima nel mio intervento, qui l'assessore continuerà a pensare di fare l'assessore, dentro la forza politica, legato a lobbies di affari piuttosto che essere libero, perché un assessore in questo modo diventerà un assessore che guarderà al suo futuro politico, piuttosto che andare direttamente a rispondere al cittadino.

Ecco perché credo che sia per certi versi corretto cercare di recuperare, di bocciare questo articolo e di tenere in piedi l'altro, l'altro non era il massimo che potevamo volere, con questa modifica sono convinta che la legge era più chiara per certi versi, però al di là di questo credo che abbia ragione il collega Benedetti, che questo argomento è uno dei punti qualificanti della legge e non possiamo, con un comportamento che ritengo molto scorretto di questa Giunta, non essendo giusto pretendere dalle minoranze di confrontarsi, di portare avanti i disegni di legge, senza che la maggioranza rispetti le regole. Credo che un simile disegno di legge abbisogni di un ragionamento preciso prima di prendere importanti decisioni.

Sottolineo nuovamente il comportamento vergognoso, però è chiaro che io, al di là di quello che dicono alcuni altri colleghi, farò il possibile per bloccare questa legge, così modificata.

PRÄSIDENT: Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo caduti sulla buccia di banana ed era naturale che si arrivasse a questa conclusione e mi dispiace doverlo dire, ma a mio giudizio non si possono sottacere fatti di questa gravità.

Questo art. 4 è un articolo sfortunato, è una iettatura ed è una iettatura da diversi punti di vista, ovviamente signor Presidente del Consiglio, la mia contestazione è nei confronti del signor Presidente della Giunta, che ha il dovere di dare una impostazione unitaria a questa materia; vediamo invece - questa è un'ulteriore riprova - di come questo disegno di legge vada avanti a mosca cieca ed è possibile che ci siano colpi mancini, utilizzo questo termini perché l'on. Giacomo Mancini era una persona a tutti nota come uno che portasse iella, tant'è che nel momento in cui è diventato segretario del partito socialista 30 anni fa, ha decretato quella teoria degli equilibri più avanzati, la fine per quel momento del partito socialista.

Signor Presidente della Giunta, mi permetta di richiamarla, perché quando parlo desidero avere il conforto dell'attenzione, ho avuto modo di polemizzare duramente con l'assessore competente ed in questa circostanza non voglio polemizzare nuovamente con lui, perché sarebbe infierire su un morto, ma mi consenta di parlare con lei signor Presidente e di avere quindi la necessaria attenzione.

Votare questo articolo significa fare tre passi indietro rispetto alla normativa generale, non soltanto per quanto ci riguarda nella regione Trentino-Alto Adige, ma alla normativa generale per quanto riguarda la legge nazionale, che a questo punto era estremamente chiara, si voleva evitare la possibilità che ci fosse un inquinamento, una sovrapposizione tra mandato popolare, per quanto riguarda l'elezione nel consiglio comunale ed il mandato amministrativo che significava entrare a far parte

del governo del comune e di conseguenza l'assunzione di una responsabilità di tipo assessorile. Oggi, togliere il principio della incompatibilità, a mio giudizio, significa mettere in questo disegno di legge i presupposti, perché questo disegno di legge possa incontrare da parte nostra anche una più violenta opposizione.

Signor Presidente della Giunta, non so se lei è disposto a sopportare un braccio di ferro per quanto riguarda tale questione, ritengo che sarebbe comunque politicamente accettabile e ragionevole accogliere la conclusione che a questo proposito il problema può essere superato unicamente con il voto contrario all'art. 4.

Signor Presidente della Giunta, mi pare che sia del tutto ridicolo insistere, come si è voluto insistere su questo art. 4, con la questione del limite dei mandati. Voi avete approvato il disegno di legge di interpretazione autentica, mi illudo che il Governo intervenga per respingere quel disegno di legge, che nulla aveva di interpretazione, sta di fatto che mi sono accapigliato con l'assessore competente in maniera violenta e dura per questa ragione, non vedo il motivo per cui in questa occasione si debba nuovamente insistere sul concetto del limite del mandato, a meno che non si voglia intendere che per motivi veramente difensivi e per l'ipotesi di una bocciatura della interpretazione autentica, si voglia proporre nuovamente che il limite dei mandati, per quanto riguarda gli incarichi assessorili, possa essere risolto con questa impostazione.

Concludendo, signor Presidente della Giunta, l'organo esecutivo non si è espresso, è stato neutrale, il che significa che, se la Giunta è neutrale non si esprime... signor Presidente non so se il campanello è rivolto a me. E' rivolto ai disturbatori? benissimo, allora i colleghi disturbatori sono pregati di non disturbare.

In conclusione, signor Presidente della Giunta, non è possibile accettare, da un punto di vista concettuale e di paternità politica il fatto che la Giunta sia insensibile, quanto meno sia neutrale alle obiezioni che vengono mosse al complesso dell'art. 4, sta di fatto che la Giunta non può, a mio giudizio, se ha un briciolo di responsabilità politica e se è nella condizione di intendere e di volere, non può accettare l'art. 4 così come formulato, perché presuppone un passo indietro, presuppone ritornare alla prima repubblica, presuppone ritornare all'intreccio tra competenze di controllo e di indirizzo e competenze amministrative e di governo.

Quindi signor Presidente, ritengo che un suo onorevole intervento possa a questo punto dipanare la matassa. Sta di fatto che il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro l'art. 4, chiederà che sul voto si esprima il Consiglio per appello nominale, in modo che si possano distinguere i buoni dai cattivi, coloro che sono nostalgici della prima repubblica e coloro che vogliono modificare e innovare, in termini positivi, anche questo aspetto del problema generale dell'elezione diretta del sindaco e degli organi consiliari. Sta di fatto, signor Presidente, che attendo un suo intervento ed a seconda di quanto lei vorrà dire e soprattutto a seconda di come voterà la Giunta, Alleanza Nazionale si riserva di modificare l'atteggiamento nei confronti del prosieguo di questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich habe heute hier schon einmal zur Sache Stellung genommen und nachdem es jetzt um die Endabstimmung über den Artikel geht, ob der Regionalrat den Artikel, so wie er sich jetzt gestaltet hat, ob er so bleiben soll oder nicht, möchte ich eigentlich noch einmal dasselbe dazu sagen.

Ich bin froh, daß diese zwei Absätze 3 und 4 des Artikels 7 des bestehenden Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 abgeschafft werden, weil sie dem Artikel 61 des Autonomiestatutes widersprechen. Denn der Art. 61 sagt: "In die Ordnung der örtlichen öffentlichen Körperschaften werden Bestimmungen aufgenommen, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten." Dann steht: "In den Gemeinden der Provinz Bozen hat jede Sprachgruppe das Recht, im Gemeindeausschuß vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat mit wenigstens zwei Räten vertreten ist." Also es schaut so aus, daß der erste Absatz des Art. 61 für die Region im allgemeinen gilt. Der zweite Absatz gilt nur für die Provinz Bozen. Aber dem Sinne nach geht es immer um denselben Beweggrund, dieselbe ratio fundamentalis ist immer da, daß nämlich in den Organen der Gemeinde, die ja die wichtigste örtlich öffentliche Körperschaft ist, die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen gewährleistet wird. Das setzt voraus, daß alle Gemeindeorgane (der Gemeinderat, der Gemeindeausschuß und der Bürgermeister), falls sie gewählt werden, aus gewählten Vertretern zusammengesetzt sein müssen und daß diese Organe dann dem Verhältnis der Sprachgruppen, wie sie gewählt worden sind, entsprechen. Denn wenn der Ausschuß aus nichtgewählten Vertretern zusammengesetzt sein könnte, dann könnte es ja sein, daß sie nicht dem Sprachgruppenverhältnis entsprechen, denn sie würden ja ausgewählt, nicht weil sie der einen oder anderen Sprachgruppe angehören, sondern weil sie besonders gut bewandert sind auf dem Sachgebiet, das sie verwalten sollen.

Deswegen war ich froh, daß sich die Mehrheit des Regionalrates davon überzeugt hat, daß der Art. 61 eingehalten werden muß. Ich rede selbstverständlich in erster Linie was die Provinz Bozen betrifft, aber das gilt auch für die Provinz Trient. Denn auch in der Provinz Trient machen ja die Trientner geltend, daß es sprachliche Minderheiten gibt. Es gibt ladinische sprachliche Minderheiten und es gibt eine deutschsprachige sprachliche Minderheit, insgesamt sind es 2 Prozent des ganzen Trentino, aber immerhin. Dort, wo sie sind, sei es im Fassatal, sei es in Lusern, sei es im Fersental können sie die Zusammensetzung des Gemeinderates schon beeinflussen.

Ich habe auch geltend gemacht, daß wenn diese Unvereinbarkeitserklärung bleibt, dann die Gemeindeausschußmitglieder, die nicht gewählt sind, viel mehr vom Willen des Bürgermeisters und dem Willen der Parteien abhängig sind zum Unterschied vom gewählten Vertreter. Falls ein Gemeindeausschußmitglied ausscheiden muß, weil es mit gewissen Beschlüssen usw. in Grundsatzfragen nicht einverstanden ist und es wäre ein gewählter Gemeinderat und es scheidet als Gemeindeausschußmitglied aus, dann würde es nicht mehr in den Gemeinderat zurückkehren können, gemäß der Bestimmung des vierten Absatzes: "Übernimmt ein Gemeinderatsmitglied das Amt eines Assessors, so verfällt er bei

Annahme der Ernennung von seinem Amte als Gemeinderatsmitglied. An seine Stelle tritt der erste der Nichtgewählten". Also, wenn der ehemalige Gemeinderat als Assessor ausscheidet, weil er zurücktritt, weil er z.B. mit gewissen Beschlüssen nicht einverstanden ist, im Falle des politisch erzwungenen Ausscheidens aus dem Ausschuß, wäre dieser, obwohl ursprünglich von den Wählern in den Gemeinderat gewählt, nicht mehr in der Gemeindeverwaltung bzw. im Gemeinderat vertreten, was wirklich das Gegenteil von einer demokratischen Wahl ist. Wenn ich gewählt bin, dann muß ich nicht deswegen gezwungen sein, als Gemeinderat auszuscheiden, weil ich nicht mit einem Beschluß des Ausschusses einverstanden war und weil ich aus Protest gegen diesen Beschluß des Ausschusses als Ausschußmitglied zurückgetreten bin. Deswegen soll ich dann auch als Gemeinderatsmitglied ausscheiden müssen? Das ist doch gegen jede demokratische Spielregel.

Ich habe eben gesagt, das stellt eine unzulässige Beschneidung des freien Mandates und eine Verzerrung des Wählerwillens dar. Deswegen muß ein Gemeinderatsmitglied auf jeden Fall auch Gemeindeausschußmitglied sein können, ohne daß es als Gemeinderat die Gemeinderatseigenschaft aufgeben muß. Übrigens wird jetzt dem Regionalausschuß vorgeworfen, daß er gewissermaßen eine 180-Grad-Wendung gemacht habe, aber ich möchte auch den Regionalausschuß daran erinnern, daß im ursprünglichen Entwurf des Regionalausschusses diese zwei Absätze nicht vorgesehen waren. Wenn der Regionalausschuß heute der Ansicht ist, daß diese zwei Absätze abgeschafft gehören, so wie die Abstimmung erfolgt ist, dann hat er sich eigentlich zu seinem ursprünglichen Entwurf bekannt. Wenn jetzt abgestimmt wird und es wird der so geänderte Art. 4 nicht genehmigt, dann würde das bedeuten, daß der alte Text des Art. 4 aufrecht bleibt. Das ist auch der Fall. Der Regionalausschuß hat jetzt dafür gestimmt, daß diese zwei Absätze abgeschafft werden und hat sich eigentlich zu seinem ursprünglichen Standpunkt bekannt und ich hoffe, daß er eben dabei bleibt. Danke!

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter.

Der nächste Redner ist der Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ganz kurz nur. Dieser Abänderungsantrag, der hier angenommen wurde und einige politische Gruppierungen in Schwierigkeiten gebracht hat, wurde von mir einfach aus folgendem praktischen Verständnis heraus eingebracht: wenn man sich anschaut, wie die Gemeinden funktionieren und weil wir eben ein Verhältniswahlrecht haben, bedeutet das Gesetz, wie es derzeit ist, daß der Wählerwille nicht berücksichtigt wird. Ich mache meine Überlegungen hier wirklich mehr von meinem Hausverstand her, von der praktischen Erfahrung her, als vom juristischen Standpunkt, den mein Vorredner z.B. ausführlich dargelegt hat und der von der Seite her sicherlich für den Gesetzgeber wichtiger ist, geltend. Aber man muß sich vorstellen, jemand wird von der Bevölkerung als Gemeinderat mit einem großen Stimmenanteil gewählt, wird dann Assessor, dann darf er nicht mehr Gemeinderat sein oder umgekehrt. Das sind Dinge, die der Bürger einfach nicht verstehen würde.

Nur aus diesem Gesichtspunkt heraus habe ich den Abänderungsantrag eingebracht und ich bin auch froh, daß er angenommen worden ist. Deshalb stimme ich dem gesamten Artikel 4 zu.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. L'aula che è chiamata ad esprimere un voto rispetto a questo articolo, che va in modifica di una legge elettorale licenziata da quest'aula, non da molti anni, quindi la responsabilità di cambiare le regole non sta in chi voleva che ci fosse un congruo rodaggio della legge esistente, ma già che ci siamo interveniamo anche noi con le nostre proposte e non abbiamo avuto l'occasione di farlo in Commissione. Va chiarito che in Commissione non ci sono tutti i gruppi politici e la Commissione cerca di fare meglio, sono rappresentati almeno in numero notevole i gruppi politici presenti in aula; questo non lascia vuota la possibilità di intervenire con degli emendamenti, che vanno a porre rimedio secondo le proprie filosofie ed i propri progetti, lo stato delle leggi in essere.

Oggi la modifica era quella di cambiare i commi 3 e 4, laddove si diceva che nei comuni superiori ai 13 mila abitanti e quindi sdrammatizziamo, nel Trentino sono 3, il resto dei comuni era già regolato da questa regola, che non c'era incompatibilità e nessuno vieta che ci sia incompatibilità qualora lo statuto lo determinasse, cioè la volontà politica espressa dalla comunità territoriale è ancora libera di svolgere la propria azione di progetto, il comune può prevedere che lo statuto dica: i componenti la giunta sono tutti esterni. In quel caso non vi è dubbio che il consigliere comunale che voglia fare l'assessore deve fare l'esterno, quindi uscire per entrare dalla porta di là che è quella dell'assessorato.

L'altro punto che ci ha stimolati per fare questa proposta è quello di evitare che ci sia una posizione di ricatto da parte del primo cittadino nei confronti dei componenti la giunta, che sono usciti dal consiglio comunale per far svolgere l'azione di ruolo di assessore.

Possiamo esasperare questo esempio, portandolo in capo ad un cinico sindaco, che vuole sopprimere un odiato consigliere, che è diventato consigliere di maggioranza come lui, lo promuove ad assessore, quindi perde incarico di consigliere, se lo tiene in giunta per un certo periodo e poi dice: incompatibilità, lei è invitato ad uscire, lo ordina, perché questo dice la legge, non abbiamo più bisogno di lei.

Mi auguro che la comunità della regione non abbia la possibilità di provare questa esperienza. Volevo sdrammatizzare anche nei confronti della collega Chiodi, la quale dice l'accordo, l'accordo. Un accordo politico è un fatto che può essere compreso ...

(interruzione)

GASPEROTTI: Cons. Chiodi, ho detto fino adesso, è perché non stava attenta. L'accordo politico può essere intervenuto, non nego che ci siano degli accordi politici,

anzi siamo qui per cercare accordi, ma in commissione il collega Gasperotti non era presente, non perché non abbia voluto, ma perché non può.

Era solo per dire che si potrebbe sdrammatizzare pensando che comunque rimane la facoltà e l'opzione per una scelta politica di uscire dalla porta di consigliere per fare l'assessore, in formula solo di assessore tecnico, questo non lo nega nessuno. Se il PDS ritiene che questa sia la formula necessaria per distinguere i ruoli di amministrazione e di gestione politica, quando entrerà nelle giunte di tutti i comuni, compresi quelli che non lo prevedono, cioè sotto i 13 mila abitanti, si muoverà in tal senso.

Ritengo che non sia necessario iscrivere in una legge questa incompatibilità, era prescritta, l'aula ha deciso il contrario, invito i consiglieri che non vogliono contrastare questo tipo di ragionamento, almeno ad astenersi. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen mehr.

Abg. Alessandrini, bitte.

ALESSANDRINI: Grazie, signor Presidente. L'argomento è stato sviscerato per più aspetti, compreso quello che riguarda quella sorta di fair-play istituzionale, che dovrebbe caratterizzare i rapporti politici all'interno di quest'aula, al di là delle appartenenze alla maggioranza o all'opposizione e quindi è chiaro che quando in Commissione si era concordato su un testo, non solo all'interno di questo disegno di legge, ma già nella formulazione della legge che stiamo emendando, quando si arriva a concordare certi testi, si presuppone che in nome di una sorta di fair-play istituzionale le cose siano chiare, le posizioni vengano mantenute e diventano quindi difficilmente comprensibili e politicamente inaccettabili, giri di valzer o manovre come quelle che abbiamo visto in questa stessa aula.

Credo che c'è una lezione complessiva da raccogliere rispetto a questa vicenda e questa riflessione riguarda la procedura stessa della formazione delle leggi. Credo che, soprattutto quando si tratta di affrontare argomenti che hanno questa natura, in qualche modo costituente rispetto ai comuni, il modo di procedere che è previsto dai nostri regolamenti debba essere la lezione che dobbiamo trarre e cioè quella che dovremo pensare a procedure di formazioni delle leggi diverse, ipotizzando anche in questo senso modifiche agli stessi nostri regolamenti.

Al di là di questo ed al di là degli aspetti da molti sottolineati, c'è un altro elemento che andrebbe valutato, allora immaginatevi in una situazione come quella di Rovereto, che ha avuto le elezioni circa sei mesi fa, in quella occasione i cittadini ed i consiglieri e coloro che erano eletti sapevano che nell'ipotesi di arrivare allo scranno di assessore scattava l'incompatibilità.

Il principio può essere discutibile, un principio sacrosanto, perché tende a distinguere i ruoli delle assemblee da quelle dei governi, però il principio era entrato già nella prassi di quell'organismo, allora immaginatevi che a Rovereto, come è probabile, vada a votare fra qualche mese e si trova le carte cambiate. Credo che l'immagine che questi cittadini avrebbero dell'organo legislativo regionale, non sia un'immagine delle

più chiare, perché si vedono, su argomenti di questa portata, le cose cambiate nel giro di sei mesi.

Voglio dire che quando si tratta di argomenti di questa natura non si può operare con la disinvoltura, per cui le regole si cambiano da un giorno all'altro, c'è un costume quando si tratta di queste cose, che richiama ciascuno di noi a comportamenti coerenti, proprio per non svalutare nemmeno il ruolo dell'organo legislativo in materie così delicate, che hanno una sorta di aspetto costituente.

Allora anche questo è un richiamo che vorrei fare ai colleghi, nel senso di bocciare nella votazione finale questo articolo, perché non si può diffondere un'immagine ai cittadini di un organo legislativo, che ha tale disinvoltura quando tratta di argomenti di questo genere.

Avevamo ottenuto a larga maggioranza un'intesa, che piaccia o non piaccia, che era nella direzione della distinzione dei ruoli, un compromesso se volete, perché la posizione del gruppo del PDS già allora sosteneva un'altra ipotesi, addirittura quella che candidabili a ruolo di amministratori comunali fossero persone che non dovevano nemmeno passare attraverso le candidature per i consiglieri, proprio in nome della distinzione di questi ruoli. Una traduzione del principio di questa natura non è passato, avevamo trovato l'ipotesi della incompatibilità che avrebbe fatto scattare le dimissioni dal ruolo di consiglieri, nell'ipotesi dell'incarico di assessori.

Sul principio però, sia pure attraverso questo compromesso, c'era l'accordo, questo accordo oggi viene cambiato con una manovra non molto chiara e quindi noi tenderemo a ripristinare, perché credo, almeno per l'esperienza che riguarda il nostro punto di vista politico, l'esperienza del sistema politico italiano, delle istituzioni italiane, che per noi il principio della distinzione dei ruoli, parlo da un punto di vista che ha riferimento al sistema politico del nostro paese per quanto lo conosciamo e posso capire che possa essere un principio che è difficile esplorare da parte del cons. Benedikter, ma rispetto alla situazione del sistema politico e istituzionale italiano, il principio della distinzione delle funzioni fra assemblee e governi, era per noi un principio necessario per poter dare un impulso al rinnovamento del sistema politico istituzionale, anche in nome della qualità della politica e della qualità del sistema istituzionale.

Questa è una lezione che noi abbiamo tratto dall'esperienza del nostro paese, dal come abbiamo letto le situazioni, perché la commistione tra i ruoli è stata uno degli elementi che ha portato alla degenerazione dei nostri sistemi politico ed istituzionale.

Quindi per noi il principio della distinzione dei ruoli era uno degli elementi per la qualificazione del sistema politico e istituzionale, è per questo che su questa battaglia abbiamo cercato di essere intransigenti, trovando anche le opportune distinzioni, però vorremmo in qualche modo mantenere fede e vorremmo che questa idea si mantenesse nel nostro ordinamento.

PRÄSIDENT: Möchte von den Abgeordneten noch jemand das Wort ergreifen? Niemand...

Abg. Benedikter, zum zweiten Mal.

BENEDIKTER: Abg. Alessandrini hat meine Aufmerksamkeit erweckt, aber er hat etwas behauptet, was meiner Ansicht nach gerade für das "sistema politico italiano" nicht stimmt. Denn gerade die kommunistische Partei hat, seitdem es in Italien wieder eine Demokratie gibt, seit 1945, seit den ersten Wahlen, immer darauf Wert gelegt und bei uns in Südtirol ganz besonders, daß die Ausschußmitglieder gewählte Vertreter sein müssen, nicht irgendwelche neutralen Beobachter oder Sachverständige. Die Gemeinderäte sind gewählt, aber diejenigen, die dann unmittelbar verwalten oder regieren, die müssen durch die Wahlen berechtigt, legitimiert sein. Gerade diese fast mehr noch als die anderen. Auf einmal hat man - erst seit jetzt, seitdem dieses Staatsgesetz erschienen ist, das sind jetzt zwei Jahre her - die "divisione dei ruoli" erfunden. Vorher hat sie nicht bestanden, auch in Italien nicht und das System war, daß die Gemeindeorgane als gewählte Vertreter bestellt werden. Da wird der Gemeinderat gewählt und der Gemeinderat wählt den Ausschuß aus seiner Mitte und aus der Mitte des Gemeinderates wird auch der Bürgermeister gewählt. Das hat man immer einfach als demokratisch selbstverständlich notwendig erachtet. Bei uns ist es aus dem Grund notwendig, der ja die italienische Sprachminderheit besonders interessiert, daß die Organe, der Gemeindeausschuß und der Bürgermeister dem Sprachgruppenverhältnis in der Gemeinde entsprechen müssen, und wenn sie dem Sprachgruppenverhältnis entsprechen müssen, dann müssen sie auch Ausdruck des Volkswillens sein, also müssen sie auch gewählte Vertreter sein. Bei uns ein Grund mehr wegen des sogenannten Proporz, des Verhältniswahlrechtes, der Bestimmung, daß diese Gemeinderegierung - und Regierung ist auch Gemeinderat und Gemeindeausschuß usw. - dem Sprachgruppenverhältnis und dem Willen der Wähler entsprechen, also daß es gewählte Vertreter sein müssen.

Es entspricht jedenfalls dem Autonomiestatut, Art. 61 ist ganz klar. Das Gesetz ist in Kraft getreten. Der Staat hätte es nicht so in Kraft treten lassen dürfen, aber wenn jetzt die Mehrheit sich wirklich zu seiner ursprünglichen Auffassung bekennt, dann bin ich froh, bin ihm auch dankbar, daß man hier diesen demokratischen Grundsatz, der im Art. 61 bei uns noch besonders ausgeführt wird, daß man den in aller Form wieder herstellt.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter. Damit sind die Wortmeldungen der Redner aus den Reihen der Abgeordneten erschöpft. Ich schließe diesen Teil der Debatte ab und gebe das Wort dem zuständigen Assessor des Ausschusses zur Replik, dem Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. Se dovessi rifugiarmi cercando qualche consolazione direi che forse sono fra gli assessori che hanno avuto più aggettivi, credo di avere ottenuto il primato, qualche volta in forma anche simpatica, altre al di fuori di quelli che sono i canoni del corretto comportamento, ma se tutto è finalizzato ad ottenere anche qualche risultato, mi presto a fare da parafulmine.

Facendo riferimento a quest'emendamento, che ha sollevato anche una grande discussione, capisco anche il problema, per il quale la materia elettorale riveste estrema importanza e possa anche accendere discussioni come quelle di questa mattina; devo dire per la verità che siamo arrivati in discussione legislativa con tre disegni di legge e per economia anche di tempo abbiamo cercato di raccogliere i passaggi più importanti che questi tre disegni di legge contenevano e devo dire che per quanto riguarda la proposta del PDS ne sono stati accolti alcuni, quelli più importanti e che uno dei quali andava a regolare la norma che regola l'assegnazione del premio di maggioranza al sindaco eletto.

Il secondo aspetto era quello del voto congiunto, torno a ripeterlo cons. Chiodi e una terza richiesta era anche quella di mantenere l'incompatibilità fra la carica di consigliere e di assessore. Per avere accolto questi passaggi contenuti in altri disegni di legge presentati da qualche forza politica, siamo anche stati accusati di aver fatto un accordo organico con alcuni proponenti con delle forze politiche presenti in aula, ma credo che questo non sia assolutamente vero, ma si sia cercato di trovare una condivisione, su quella che era una proposta, che doveva diventare poi il testo che andava in discussione in Consiglio.

Facendo riferimento all'emendamento soppressivo del terzo e quarto comma dell'art. 4, devo anche dire che ripristina la preesistente disciplina, che consentiva ai consiglieri di tutti i comuni della regione di rivestire la carica di assessore, senza per questo cessare dalla carica di consigliere comunale. L'incompatibilità era stata introdotta dalla legge 3 del 1994, per distinguere anche fisicamente, almeno nei comuni di maggiore dimensione, il diverso ruolo del Consiglio e dei singoli consiglieri da quello dell'esecutivo. Una disposizione alla prova dei fatti che si è dimostrata eccessivamente rigida, escludere per legge la compatibilità delle cariche di consigliere e di assessore in comuni di dimensioni contenute, non appare giustificabile, sulla base del carico di lavoro che grava su componenti le giunte comunali.

Devo anche dire che questa disposizione, vogliamo fare alcune considerazioni, rischia anche di sacrificare il principio della rappresentatività, facendo immediatamente cessare dalla carica di consigliere chi accetti la nomina ad assessore, senza peraltro che si raggiungano apprezzabili benefici dalla forzata distinzione anche di questi ruoli.

L'emendamento lascierebbe comunque impregiudicata la possibilità di nominare assessori esterni al consiglio, assicurando così una maggior flessibilità della norma, in base alle diverse e concrete realtà comunali. Devo dire che l'emendamento è stato votato in aula, trovando anche una larga condivisione e credo vada anche rispettata la volontà del Consiglio, mantenendo fede a quello che è stato approvato.

Credo che per gli altri passaggi, quelli veramente importanti, ci sia l'impegno della Giunta di sostenerli, in modo che questo disegno di legge vada veramente a risolvere quei problemi che nel corso delle elezioni degli organi amministrativi si sono manifestati. Questo disegno di legge dovrebbe andare a risolverli e la Giunta si impegna a tenere fede a certi passaggi contenuti in questo disegno di legge, che raccolgono la volontà anche degli altri proponenti.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir jetzt über diesen Art. 4 ab. Verlangt wurde der namentliche Aufruf. Wer stimmt diesem Antrag auf namentliche Abstimmung zu? Genügend. Jetzt bitte ich einen der Presidialsekretäre, den Abg. Willeit, um die Abstimmung. Wir beginnen natürlich immer mit den Damen, mit der Abg. Kury.

DENICOLO': Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Leitner (*ja*), Levegghi (*non presente*), Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Montefiori (*si*), Morandini (*si*), Moser (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*ja*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*no*), Peterlini (*ja*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*ja*), Taverna (*no*), Tosadori (*si*), Tretter (*non presente*), Valduga (*non presente*), Vecli (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*no*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*si*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*non presente*), Arena (*astenuto*), Atz (*ja*), Benedetti (*no*), Benedikter (*ja*), Benussi (*no*), Berger (*ja*), Binelli (*non presente*), Boldrini (*si*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*no*), Casagranda (*si*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*si*), Conci-Vicini (*si*), Delladio (*no*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*no*), Di Puppò (*si*), Divina (*si*), Durnwalder (*si*), Fedel (*non presente*), Feichter (*ja*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*si*), Giordani (*si*), Giovanazzi (*si*), Grandi (*si*), Holzer (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Ianieri (*no*), Kasslatte Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*ja*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 55
Ja-Stimmen: 37
Nein-Stimmen: 15
Stimmenthaltungen: 3

Somit ist der Art. 4 genehmigt.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

BENEDIKTER: ...der Abänderungen zum Art. 8 des Regionalgesetzes, nicht zum Art. 8 des Vorschlages des Regionalausschusses. Also zum Art. 8 des Regionalgesetzes und zum Art. 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994. Darf ich aufgrund der Geschäftsordnung beantragen, daß diese beiden Vorschläge heute nicht behandelt werden, sondern erst die nächste Woche, daß sie also ausgesetzt werden.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, ich möchte diesem Wunsch Rechnung tragen und wenn ich keine große Vorbehalte aus der Aula höre - das ist nicht der Fall - dann ist diesem Antrag stattgegeben. Vuole rinviare 4^{bis} e 4^{ter} per poter trattare i suoi emendamenti la prossima volta. Der Abg. Benedikter hat heute früh schon in der Fraktionssprechersitzung gebeten, das gesamte Gesetz zu verschieben. Diesem Antrag

wurde nicht stattgegeben, aber ich glaube, man kann ohne weiteres dem Antrag Rechnung tragen, zumindest zwei Artikel, zu denen er die meisten Abänderungsanträge vorgelegt hat, zu verschieben, weil er eine wichtige Arbeit fürs Außenministerium vorzubereiten hat und gebeten hat, ihm diesen persönlichen Wunsch zu erfüllen. Ich glaube, es gibt keine Probleme...

Frau Abg. Chiodi, ich verstehe, daß Sie nicht einverstanden sind, aber es ist eigentlich sonst kein Widerstand zu spüren.

Bitte, Abg. Chiodi, zum Fortgang der Arbeiten.

CHIODI: Nel mio intervento ho affermato che non esistono consiglieri di serie A e di serie B. Il cons. Benedikter ha fatto una proposta, dico che non sono d'accordo e chiedo pertanto venga messa al voto per permettermi di esprimere la mia contrarietà.

Stamattina il cons. Benedikter ha chiesto di sospendere la legge e su tale proposta potevo concordare, non sono intenzionata, per quanto mi riguarda, a sospendere degli articoli, per poi riprenderli più tardi. Questa argomentazione non mi trova d'accordo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Chiodi. Aus meiner Sicht ist es natürlicherweise auch besser, wenn man der Reihenfolge nach vorgeht, aber um was ich mich als Präsident bemühe ist ja, allen Wünschen, auch persönlicher Art, soweit als möglich entgegenzukommen. Aber Sie haben recht. Es soll der Entscheidung der Aula vorbehalten werden. Wer dafür ist, daß wir jetzt diese beiden nächsten Artikel im Sinne des Antrages Benedikter verschieben, möge bitte die Hand erheben. Das Präsidium hat sich dafür ausgesprochen, ich bitte um ein Zeichen der Zustimmung. Fünf. Wer ist dagegen? Die Mehrheit. Damit bleibt es bei der ursprünglichen Reihenfolge. Abg. Benedikter, es tut mir leid, aber die Aula ist souverän.

Wir verlesen den Art. 4\bis:

Abänderungsantrag Benedikter zum Artikel 4:

Folgender Artikel 4\bis wird eingefügt:

"Art. 4\bis

(Änderungen zum Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Der zweite Absatz des Art. 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt abgeändert:

"2. Die Wahl des Bürgermeisters wird jedes Mal vorgenommen, wenn aus jedwedem Grund der Gemeinderat neu bestellt werden muß, außer im Falle von vorgezogenen Neuwahlen und für die Wirkungen im Sinne der Bestimmungen es Artikels 8 und des Art. 9 dieses Gesetzes".

2. Der dritte Absatz des Artikels 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt abgeändert:

"6. Die Kandidaturen für das Amt des Bürgermeisters müssen im Falle vorgezogener Neuwahlen nicht von Wählern unterzeichnet werden."

6. Der folgende Absatz 7 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"7. Der Gemeindesekretär oder ein von ihm beauftragter Beamter stellen eine Empfangsbestätigung unter Angabe des Datums und der Uhrzeit der Vorlegung aus und leiten die Annahmeerklärung am Nachmittag desselben Tages vor der Neuwahl des Bürgermeisters an die gebietlich zuständige Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission weiter."

7. Der folgende Absatz 8 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"8. Die Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission prüft innerhalb des 30. Tages vor der Bürgermeisterneuwahl die vorliegenden Unterlagen auf ihre Rechtmäßigkeit und Vollständigkeit und weist gegebenenfalls Kandidaturen zurück, die nicht den in diesem Gesetz vorgesehenen Bestimmungen entsprechen."

8. Der folgende Absatz 9 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"9. Die Bürgermeisterkandidaten sind von der zuständigen Wahlkommission unverzüglich von der Zulassung zur Wahl bzw. von eventuellen Beanstandungen zu unterrichten.

Bis 12.00 Uhr des 29. Tages vor dem Wahltag können neue Unterlagen direkt bei der Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission vorgelegt werden. Diese entscheidet sofort über die Zulassung der Bürgermeisterkandidatur.

Die Entscheidungen sind der Region für die Vorbereitung der Kundmachung der Kandidaturen im Sinne der Bestimmungen dieses Gesetzes unverzüglich mitzuteilen."

9. Der folgende Absatz 10 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"11. Für die vorgezogene Neuwahl des Bürgermeisters werden im übrigen für die Kundmachung der Kandidaturen, für das Wahlsystem, für die Wahlvorbereitungen und Wahlhandlungen die entsprechenden in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen angewandt".

10. Der folgende Absatz 11 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"11. Der Gemeinderat stellt auf der ersten Neuwahl des Bürgermeisters folgenden Gemeinderatssitzung die Wählbarkeit des Bürgermeisters fest. Vor Ablauf von 40 Tagen nach der Neuwahl des Bürgermeisters ist nach den in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen der neue Gemeindeausschuß einzusetzen."

11. Der folgende Absatz 12 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"12. Der Vizebürgermeister vertritt den Bürgermeister bei dessen Abwesenheit oder zeitweiliger Verhinderung und ersetzt ihn im Falle einer Maßnahme der Enthebung von den Amtsbefugnissen, die gemäß Artikel 15, Absatz 4 bis des Gesetzes vom 19. März

1990, Nr. 55, geändert durch Artikel 1 des Gesetzes vom 18. Jänner 1992, Nr. 16 mit seinen nachfolgenden Änderungen gefaßt wurde."

12. Der folgende Absatz 13 wird im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"13. Der vom Bürgermeister eingereichte Rücktritt ist unwiderruflich."

"Art. 4\bis

(Modifiche all'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3)

1. Il comma 2 dell'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"2. Si procede all' elezione del sindaco ogni qualvolta si deve provvedere al rinnovo, per qualsiasi causa, del consiglio comunale, tranne nei casi di elezioni anticipate e per gli effetti di cui alle norme previste dagli articoli 8 e 9 della presente legge."

2. Il comma 3 dell'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"3. Nei comuni della regione la giunta decade, in caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco. La giunta comunale rimane in carica fino a elezione del nuovo sindaco. Le funzioni del sindaco sono svolte dal vicesindaco o dall'assessore più anziano in caso di assenza, impedimento o cessazione dalla carica del vicesindaco."

3. Il comma 4 dell'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"4. Entro 60 giorni dalle dimissioni, dalla rimozione, dalla decadenza o decesso ovvero dall'impedimento permanente del sindaco, nel comune interessato si procede a nuova elezione del sindaco nella data che verrà fissata dal presidente della Giunta regionale d'intesa con il Commissario del governo e con il presidente della Corte d'appello di Trento. La data per le elezioni deve essere fissata entro 10 giorni dalle dimissioni, dalla rimozione, dalla decadenza o decesso ovvero dall'impedimento permanente del sindaco."

4. Il comma 5 dell'art. 8 della legge regionale del 30. novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"5. In caso di elezioni anticipate ai sensi del comma 4 sono candidati alla carica di sindaco nei comuni della regione tutti i cittadini che sono in possesso dei requisiti previsti dai commi 1 e 2 dell'art. 5 della presente legge, purché presentino una dichiarazione di accettazione della candidatura autenticata da uno dei soggetti indicati dall'art. 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, oppure dai giudici di pace o segretari giudiziari, entro le ore 12 del trentunesimo giorno antecedente la data di nuova elezione del sindaco. La dichiarazione di accettazione della candidatura deve contenere l'espressa indicazione del candidato di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 15 comma 1 della legge 19 marzo 1990, n. 550 sostituito dall'art. 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16 e successive modificazioni. Nei comuni della provincia di Bolzano la dichiarazione di accettazione della candidatura deve essere integrata dal certificato di

appartenenza o di aggregazione ad un gruppo linguistico che deve essere rilasciato ai sensi dell'art. 18 del D.P.R del 26 luglio 1976, n. 752, sostituito dall'art. 1 del decreto legislativo 1 agosto 1991, n. 253. Deve essere inoltre allegata una copia del programma amministrativo che deve essere pubblicato entro il giorno seguente all'albo pretorio del comune. Per ogni candidato deve essere allegato alla dichiarazione di accettazione della candidatura il certificato rilasciato dal vicesindaco in carica attestante l'iscrizione del candidato nelle liste elettorali. Per i comuni della provincia di Bolzano tale certificato deve contenere l'attestazione che il candidato ha diritto al voto per l'elezione dei consigli comunali della provincia di Bolzano."

5. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 6:

"6. Le candidature per la carica di sindaco non devono essere sottoscritte dagli elettori, qualora si verificano elezioni anticipate."

6. All'art. 8 della legge regionale del 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 7:

"7. Il segretario comunale o un suo incaricato rilascia ricevuta della presentazione della dichiarazione di accettazione della candidatura, indicando il giorno e l'ora della presentazione e provvede a rimmetterla, nel pomeriggio dello stesso giorno antecedente la nuova elezione del sindaco, alla commissione o sottocommissione elettorale circondariale territorialmente competente."

7. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 8:

"8. La commissione o sottocommissione elettorale circondariale esamina entro il trentesimo giorno dall'elezione del sindaco la documentazione presentata, verificandone la regolarità e la completezza, ricusando quelle candidature che non adempiono alle norme previste dalla presente legge."

8. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 9:

"9. I candidati alla carica di sindaco devono essere immediatamente informati dalla competente commissione elettorale circa la loro ammissione alle elezioni o eventuali contestazioni. Sino alle ore 12.00 del ventinovesimo giorno antecedente quello fissato per le elezioni possono essere presentati nuovi documenti alla commissione o sottocommissione elettorale circondariale. Questa decide immediatamente sull'ammissione della candidatura alla carica di sindaco.

Le decisioni devono essere comunicate immediatamente alla regione per la preparazione del manifesto delle candidature ai sensi delle norme della presente legge".

9. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 10:

"11. Per la nuova elezione del sindaco vengono comunque applicate le norme previste dalla presente legge relative alla pubblicazione del manifesto delle candidature, al sistema elettorale, agli atti preparatori e alle operazioni elettorali".

10. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 11:

"11. Il Consiglio comunale accerta nella seduta consiliare successiva all' elezione del sindaco, l'eleggibilità del Sindaco. Entro 40 giorni della nuova elezione del sindaco deve essere insediata la nuova giunta comunale ai sensi delle norme previste dalla presente legge".

11. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 12:

"12. Il Vicesindaco rappresenta il sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo e lo sostituisce in caso di provvedimento di destituzione dalle sue funzioni adottato ai sensi dell'art. 15, comma 4 bis della legge 19 marzo 1990, n. 55 modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992 n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni".

12. All'art. 8 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 13:

"13. Le dimissioni presentate dal sindaco sono irrevocabili".

PRÄSIDENT: Ich danke für die Verlesung.

Damit eröffne ich die Debatte. Wer möchte das Wort?

Die Abg. Klotz.

KLOTZ: Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich hier vor allen Dingen auf jenen Punkt konzentrieren, der die Gleichwertigkeit der Institutionen Gemeinderat und Bürgermeister zum Inhalt hat. Es geht darum, daß für diese Organe mit dem Gesetz, das wir vor über einem Jahr hier beschlossen haben, die getrennte Wahl vorgesehen wird, weil man beiden ein eigenes Gewicht verleihen wollte. Einmal dem Gemeinderat als solchem und dann dem Bürgermeister, der eben durch die Direktwahl, wie wir alle wissen, eine besondere Bedeutung und auch mehr Gewicht bekommen hat. Es geht jetzt darum, auch dafür zu sorgen, daß man diese beiden Organe, die ja in den allermeisten Fällen mit getrenntem Stimmzettel gewählt werden und in jedem Fall getrennte Institutionen darstellen, getrennt behandelt, daß man nicht den Gemeinderat unbedingt mit dem Schicksal des Bürgermeisters koppelt. Das kann nicht der Sinn sein. Wenn also der Bürgermeister aus irgendeinem Grund neu gewählt werden muß, daß dann der Gemeinderat nicht auch als verfallen erklärt werden muß, denn der Gemeinderat war ja vom Volk genauso direkt gewählt worden wie eben der Bürgermeister.

Aus diesem Grunde glauben wir, daß es demokratiepolitisch nicht richtig ist, wenn der Gemeinderat verfallen soll, nur weil der Bürgermeister neu gewählt werden muß. Das ist nicht logisch und auch vom demokratiepolitischen Standpunkt aus nicht einzusehen. Diese Organe werden wie gesagt getrennt direkt gewählt, haben daher die gleiche unmittelbare Vollmacht, wobei außerdem aufgrund der europäischen Charta der Gemeindeautonomie der Gemeinderat den Vorrang hat. Daraus ergibt sich auch, daß bei Rücktritt, Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des getrennt gewählten Bürgermeisters der Gemeinderat nicht aufgelöst werden darf und soll. Anders ist jedoch die Lage bei einer Mißtrauensabstimmung des Gemeinderates gegen den Bürgermeister. Der Bürgermeister ist direkt vom Volk gewählt, sodaß konsequenterweise nur das Volk ihn abberufen kann. Daher schlagen wir vor, daß bei

Annahme eines Mißtrauensantrages durch den Gemeinderat am dritten Sonntag nach der betreffenden Gemeinderatssitzung eine Volksabstimmung darüber erfolgen muß und erst dann hat es einen Sinn, falls das Volk das Mißtrauen nicht bekräftigt, den Gemeinderat aufzulösen, wobei der Bürgermeister im Amt bleibt. Das wäre nämlich logisch. Wenn der Bürgermeister bei einem Mißtrauensantrag vom Volk bestätigt wird, dann muß zwangsläufig oder dann ist es logisch, daß der Gemeinderat aufgelöst wird, aber im umgekehrten Fall eben nicht. Und hier soll man wirklich das Schicksal des Gemeinderates nicht von jenem des Bürgermeisters abhängig machen.

Das sehen vor allen Dingen zumindest die ersten beiden Teile dieses Abänderungsantrages vor. Einmal also den Punkt 2 von Art. 8 des Gesetzes von 1994, Nr. 54, also es ändert sich nicht so viel. "Die Wahl des Bürgermeisters wird jedes Mal vorgenommen, wenn aus jedwedem Grund der Gemeinderat neu bestellt werden muß...". Außer im Fall von vorgezogenen Neuwahlen und für die Wirkungen im Sinne der Bestimmungen von Art. 8 und des Art. 9 dieses Gesetzes, was vor allen Dingen Rücktritt, dauernde Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall usw. regelt.

Dann betrifft es den Absatz 3 von Art. 8, wo eben bei Rücktritt, dauernde Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des Bürgermeisters in den Gemeinden der Region der Gemeindeausschuß und der Gemeinderat aufgelöst wird. Und wir schlagen vor, daß eben im Falle des Rücktritts, dauernder Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des Bürgermeisters nur der Gemeindeausschuß verfällt und nicht der Gemeinderat, wohlgemerkt. Der Gemeindeausschuß bleibt aber bis zur Wahl des neuen Bürgermeisters im Amt und die Befugnisse des Bürgermeisters werden vom Vizebürgermeister oder bei dessen Abwesenheit, Verhinderung oder Amtsverlust vom ältesten Assessor ausgeübt. Das also ist einmal was ganz konkret diesen Grundsatz betrifft, daß das Schicksal des Gemeinderates nicht mit jenem des Bürgermeisters gekoppelt werden darf.

Dann die übrigen Teile befassen sich oder regeln vor allen Dingen die Prozeduren für den Fall des Rücktrittes, der dauernden Verhinderung, der Absetzung, des Amtsverfalls oder des Ablebens des Bürgermeisters, also daß vor dem Ablauf von 60 Tagen die Neuwahl des Bürgermeisters stattfindet. Auch eine sinnvolle Regelung, daß man das also hier genauer bestimmt, genauer festlegt und eben eine detailliertere Regelung hier wiederum prozedureller Art vorsieht, daß die Bürgermeisterkandidaten bei der vorgezogenen Neuwahl alle jene Bürger sein können, welche eben die angegebenen und hier im Gesetz auch vorgesehenen Voraussetzungen erfüllen, wenn sie eine von den Friedensrichtern, von den Sekretären der Gerichtsämter beglaubigte Kandidaturannahmeerklärung vorlegen - und hier ist auch ganz genau festgeschrieben oder vorgeschlagen, innerhalb welcher Zeit das erfolgen muß.

Dann die Erklärung über die Annahme der Kandidatur des Kandidaten. Aber das sind nicht so unbedingt neue Bestimmungen, sondern hier hält man sich schon mehr oder weniger an die Vorgaben, nur sind sie präziser aufgelistet und genauer geregelt, damit es hier nicht zu Auslegungsschwierigkeiten oder überhaupt wieder zu vielen Fragen und Zweifeln kommt, wie wir sie bei der letzten Wahl schon erlebt haben, weil eben das Gesetz doch eben in manchen Punkten nicht klar genug war. Deshalb sind

wir hier, um diese Präzisierungen, diese Arbeit zu leisten, um das Gesetz klarer und verständlicher zu machen.

Herr Präsident, da es nun 13.00 Uhr ist, möchte ich meine Stellungnahme abschließen und ich denke, Dr. Benedikter wird am Nachmittag mit den Erläuterungen fortfahren. Dies zunächst einmal das, was vor allen Dingen die ersten beiden Teile betrifft und den Vorschlag, daß man, so wie es das Gesetz will, diese beiden Gremien auch als getrennte Institutionen im Amt beläßt und nicht unbedingt das Schicksal miteinander in Verbindung bringt und koppelt.

PRÄSIDENT: So, Frau Abg. Klotz, jetzt ist das schön erläutert. Ich würde sagen, wir haben jetzt Zeit zum Mittagessen und ich schlage vor, daß wir jetzt abschließen. Wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

Die Sitzung ist geschlossen.

(Ore 13.00)

(Ore 15.07)

Vorsitz: Vizepräsidenten Peterlini
Presidenza: Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

WILLEIT: (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist damit eröffnet. Abg. Benedikter hat heute vormittag sein Bündel erläutert und er möchte gleich das Wort dazu.

Bitte, Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Ja, ich bringe diese Argumente vor, und zwar bin ich mir bewußt, daß die Mehrheit, vor allem die Südtiroler Volkspartei, dagegen ist, weil wir sie vorbringen, obwohl die Bevölkerung als solche diese Regelung, wie sie gilt, nicht versteht. Aber ich bringe sie vor, auch damit das Gesetz dann angefochten oder rückverwiesen werden kann, je nach dem.

Zum Unterschied vom staatlichen Gemeindeautonomiereformgesetz vom 8. Juni 1990, Nr. 142, beruft sich das Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 ausdrücklich auf die mit Staatsgesetz vom 30. Dezember 1989, Nr. 439 ratifizierte Europäische Charta der örtlichen Autonomie, welche in erster Linie die ausschließliche Gesetzgebung der Region bindet. Art. 3 Absatz 2 dieser Charta besagt: "Dieses Recht der kommunalen Selbstverwaltung wird von Räten oder Versammlungen ausgeübt, deren Mitglieder aus freien, geheimen, gleichen, unmittelbaren und allgemeinen Wahlen

hervorgegangen sind und die über Exekutivorgane verfügen können, die ihnen gegenüber verantwortlich sind." Der italienische Verfassungsgerichtshof hat im Urteil Nr. 289 vom 28. Juli 1987 festgestellt, daß der Art. 61 des Autonomiestatutes, der den Proporz in den Gemeindeorganen bestimmt und der Art. 89, der den Proporz bei den Staatsstellen bestimmt, zusammengehören und daß dieser Proporz ein grundlegendes Prinzip im Sinne des Art. 6, Minderheitenschutz, der Verfassung ist. Gemäß Art. 25 des Autonomiestatutes gilt das Proporzsystem für die Wahl des Regionalrates insgesamt, also auch für das Trentino. Das wird dann bei einer kommenden Neufassung des regionalen Gesetzes über die Wahl zum Regionalrat wieder eine Rolle spielen, sodaß also auch aufgrund der allgemeinen Fassung des ersten Absatzes des Art. 61 des Statutes die sich daraus ergebenden Grundsätze einheitlich für die gesamte Region geltend gemacht werden können. Das gilt auch für die Gleichbehandlung des Organs Gemeinde mit dem Organ Bürgermeister. Diese Organe werden getrennt direkt gewählt und - um das geht es ja hier - haben daher die gleiche unmittelbare Vollmacht, wobei aufgrund der Europäischen Charta der Gemeindeautonomie der Gemeinderat den Vorrang hat, zum Unterschied vom italienischen Staatsgesetz. Daraus ergibt sich, daß bei Rücktritt - um das geht es hier -, Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des Bürgermeisters, der ja nach einem eigenen System getrennt gewählt worden ist, der Gemeinderat nicht aufgelöst werden darf. Das ist der Punkt, um den es hier geht.

Anders ist die Lage bei einer Mißtrauensabstimmung des Gemeinderates gegen den Bürgermeister. Der Bürgermeister ist direkt vom Volk gewählt, sodaß konsequenterweise nur das Volk ihn abberufen kann. Daher schlagen wir beim Art. 4ter vor, daß bei Annahme eines Mißtrauensantrages durch den Gemeinderat am dritten Sonntag nach der betreffenden Gemeinderatssitzung eine Volksabstimmung darüber erfolgen muß. Erst dann hat es einen Sinn. Falls das Volk das Mißtrauen nicht bekräftigt, hat es einen Sinn, den Gemeinderat, der das Mißtrauen ausgesprochen hat, aufzulösen, wobei der Bürgermeister im Amt bleibt.

Im Artikel, um den es hier geht, wird die nach dem Autonomiestatut und der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung unhaltbare Situation beseitigt, daß der Rücktritt oder Amtsverfall des Bürgermeisters auch den Amtsverfall des Gemeinderates nach sich zieht. Eine spätestens 60 Tage nach dem Rücktritt oder Amtsverfall stattfindende Bürgermeisterwahl, getrennt von der Gemeinderatswahl, wird für diesen Fall eingeführt: "Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters bei dieser Neuwahl können folgerichtig alle Bürger sein, die bei den allgemeinen Wahlen das passive Wahlrecht für den Gemeinderat in den jeweiligen Provinzen besitzen, sofern sie ihre Kandidatur den geltenden Bestimmungen entsprechend erklären". Auch bei dieser vorgezogenen und getrennten Neuwahl des Bürgermeisters gelten im übrigen die für die allgemeinen Wahlen vorgesehenen Bestimmungen, einschließlich der erforderlichen Mehrheiten, ausschließlich allerdings der Unterschriftensammlung.

Das ist die verfassungsrechtliche und völkerrechtliche Begründung, weswegen wir diese Änderungen als Art. 4bis vorgeschlagen haben. Sie entsprechen der Rechtslage, wie sie durch die Europäische Charta der Kommunalverwaltung

geschaffen worden ist und wie bestätigt wird - was die Region Trentino-Südtirol betrifft - durch den Art. 61 des Autonomiestatutes. Das heißt also, der Gemeinderat und der Bürgermeister sind selbständige Organe und wurden erst jüngst sogar als selbständige Organe soweit ausgebaut, daß beide getrennt selbständig gewählt werden, sich also nicht gegenseitig bedingen dürfen. Wenn der Bürgermeister also aus irgendeinem Grund ausscheidet, kann das nicht die Neuwahl des Gemeinderates zur Folge haben; wenn er während seiner Amtsperiode ausscheidet, kann nicht die Neuwahl des Gemeinderates gesetzlich erzwungen werden.

Das ist der Grund, weswegen wir hier diese Vorschläge gemacht haben und weswegen die Bestimmungen, wenn sie nun bleiben sollten, wie sie sind, eben gegen den Art. 61 des Verfassungsgesetzes verstoßen und gegen die Europäische Charta der Gemeindeautonomie, die ja vom italienischen Staat ratifiziert worden ist und die auch die ausschließliche primäre Gesetzgebung der Region bindet.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich jetzt zu diesem neuen Art. 4bis, Abänderungsantrag des Abg. Benedikter, zu Wort? Niemand aus den Reihen der Abgeordneten. Dann gebe ich Assessor Giovanazzi das Wort zur Replik.

GIOVANAZZI: Desidero far chiarezza anche per gli emendamenti che verranno successivamente e per dichiarare la posizione della Giunta. Il cons. Benedikter ha autorizzato le forme dell'emendamento per finalità che vanno sostanzialmente al di là delle previsioni anche regolamentari. Gli emendamenti dovrebbero modificare, sopprimere od integrare singole disposizioni, punti specifici di un disegno di legge, articoli o addirittura parte di questi articoli.

Il collega Benedikter, pur attenendosi formalmente al regolamento, ha in realtà presentato un insieme organico di emendamenti, che nel loro complesso configurano un disegno di legge completamente nuovo ed informato da una propria logica e difficilmente conciliabile con quella del disegno di legge che stiamo trattando e che si propone di apportare modifiche alla legge regionale 3 del 1994 ed alla legge regionale 5 del 1956.

Faccio questa premessa, non certo per sostenere l'ammissibilità della proposta del collega Benedikter, ma per dar conto, senza doverlo ripetere nel corso della discussione di ogni emendamento, dell'atteggiamento che la Giunta assumerà.

La nostra contrarietà non deriva da una posizione preconcepita, per cui riteniamo di dover prendere in considerazione l'operato del collega Benedikter, ma occorre considerare che questo pacchetto di emendamenti, pur essendo presi in considerazione uno per uno, in base all'articolo cui si riferiscono, in realtà sono comunicanti con il disegno di legge che stiamo trattando.

Gli stessi rinvii interni rendono difficile ed in qualche passaggio impossibile la lettura, con riferimento al disegno di legge della Giunta. I termini e le procedure elettorali nel loro complesso, i non secondari riflessi sull'ordinamento comunale, vivono di vita propria e risulterebbe palesemente contraddittoria una applicazione anche parziale della legge 3 del 1994.

Gli emendamenti, a firma del cons. Benedikter, non si accettano tutti in blocco, come se fossero un vero e proprio disegno di legge ed in realtà lo sono anche, oppure si respingono in blocco. In ogni caso è impossibile valutarli uno per uno, adottando il metro del disegno di legge n. 54, rispetto al quale è troppo marcata la diversità di impostazione su molti passaggi fondamentali.

Perciò ribadisco ancora la posizione della Giunta, di contrarietà all'approvazione di questi emendamenti, per le motivazioni che ho appena esposto.

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Benedikter, zur Replik als Einbringer.

BENEDIKTER: Ich verstehe wirklich nichts mehr. Diese Art Beweisführung des Ausschusses, die ist einmalig. Unsere Abänderungsanträge seien nicht annehmbar, ohne daß er in das Meritum eingehen würde, weil sie so umfassend seien, als ob, wenn man sie annimmt, das Gesetz wesentlich abgeändert würde. Dazu sind Abänderungsanträge da. Man kann Abänderungsanträge stellen, die nur Kleinigkeiten betreffen, vielleicht auch nur Formfragen, aber man kann Abänderungsanträge stellen, die das Gesetz wesentlich verändern. Ja, das wäre ja noch schöner, wenn man keine Abänderungsanträge stellen könnte, weil sie in ihrem Zusammenhang das Gesetz insgesamt neu gestalten. Wenn das die neue Logik oder die neuen Argumente dieses höchst unfähigen Regionalausschusses sind, dann sind wir selbstverständlich in einer neuen Epoche, in der nicht mehr die Rechtslogik, die parlamentarische Logik, wie sie sonst überall, auch in Italien gang und gäbe ist, gilt, sondern etwas, ich weiß nicht, wie ich es nennen soll, eine Trentiner Logik oder eine Logik einer geistig nicht gerade normalen Mentalität, die, glaube ich, auch nicht Allgemeingut der Trentiner ist, denn an sich sind die Trentiner eben auch imstande, normal zu urteilen und passen sich der Logik, wie sie in Europa gepflogen wird, an.

Aber daß man sagt, diese Abänderungsanträge werden gar nicht in Betracht gezogen, werden von Haus aus abgelehnt, weil sie das Gesetz über den Haufen werfen oder weil sie die bisherige Gestaltung, die "impostazione", sozusagen wesentlich verändern, weshalb man sie gar nicht behandeln, gar nicht widerlegen braucht, das ist einfach unannehmbar. Also bitte, ich vermerke nur, daß das eine neue Logik ist, die es nirgends auf der ganzen Welt und auch nicht in Italien gibt und die höchstwahrscheinlich im Fall des Herrn Giovanazzi die Unfähigkeit beweist, auf das Verfassungsgesetz aufbauend, auf die Europäische Charta der Gemeindeautonomie aufbauend, die im REGIONALGESETZ sogar eigens erwähnt ist, mit einer regelrechten logischen Beweisführung oder vom Standpunkt des Regionalausschusses aus zu widerlegen. Ich kann ja einen Standpunkt haben, wonach sie widerlegt werden soll, weil ich diesen Standpunkt einnehme, weil meinetwegen der Benedikter rein verfassungsrechtlich recht hätte.

Aber wie gesagt, ich habe gesagt, ich mache diese Argumente geltend, um noch einmal nachzuweisen, daß mit diesen Bestimmungen hier, die wir ändern wollen, die Europäische Charta der Gemeindeautonomie und der Art. 61 des Autonomiestatutes verletzt werden und daß das Gesetz deswegen angefochten werden

wird. Ihr habt doch alle die Nachricht in der heutigen Nummer vom 12. Jänner 1996 unter der Chronik von Trient gelesen, daß der Verwaltungsgerichtshof in Trient hier Rekursen gegen die Durchführung von Gemeindewahlen nach diesem Gesetz recht gegeben hat; um das geht es hier. Das Urteil als solches soll allerdings erst innerhalb eines Monats erscheinen. Wenn das stimmt, dann kann allerdings das Urteil des Verwaltungsgerichtshofes beim Staatsrat angefochten werden, dort erfolgt dann erst ein endgültiges Urteil, aber es steht, daß hinsichtlich der Anwendung dieses Gesetzes Rekurse vom Verwaltungsgerichtshof Trient angenommen worden sind. Da heißt es zum Beispiel in der Zeitung: "Se il nuovo ricorso del PPTT, Partito Popolare Trentino Tirolese, fosse accolto, sarebbe un terremoto. Le elezioni comunali...", also alle Gemeindewahlen in der ganzen Region müßten wiederholt werden, weil das REGIONALGESETZ in dieser Bestimmung verfassungswidrig wäre. "Le elezioni comunali andrebbero rifatte. Comunque la sentenza non sarà depositata prima di un mese". Also es wäre eigentlich angebracht, man würde dieses Urteil abwarten. Wenn das stimmt, was die Zeitung hier voraussagt, dann müßte man sich überlegen, ob man nicht abwartet, was dann endgültig herauskommt, denn dann würde sich daraus ja die Änderung dieses Gesetzes zwangsläufig ergeben. Das wäre auch naheliegend.

Aber es ist einmalig, daß Abänderungsanträge abgewiesen werden, weil man in der Sache dagegen ist, weil man sich etwa darauf beruft, daß wir jetzt das Gesetz haben und dabei bleiben wir und wir haben aus diesen und anderen Gründen darauf bestanden und sind der Ansicht, daß der Einbringer da nicht recht hat. Das wäre dann eine Auseinandersetzung. Aber einfach sagen, daß das so umfassende Änderungen sind, daß das Gesetz über den Haufen geworfen wird, weshalb sie schon deswegen nicht behandelt werden dürfen, das ist auch in der Geschichte dieses Regionalrates einmalig, was ich bezeugen kann, indem ich ja seit 1948 in diesem Regionalrat arbeite. Danke!

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zur Abstimmung über... namentliche Abstimmung. Wer stimmt bei? Das genügt.

Ich bitte um den Namensaufruf. Wir beginnen mit Frau Dr. Klotz.

DENICOLO': Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Levegghi (*no*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*astenuto*), Montefiori (*no*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*astenuto*), Peterlini (*nein*), Pinter (*astenuto*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*astenuto*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*non presente*), Valduga (*non presente*), Veccli (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*sì*), Zanoni (*astenuto*), Zendron (*no*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*no*), Arena (*astenuto*), Atz (*nein*), Benedetti (*astenuto*), Benedikter (*ja*), Benussi (*astenuto*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*no*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*astenuto*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*astenuto*), Di Puppo (*no*), Divina (*no*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*astenuto*),

Giordani (*astenuto*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*nein*), Ianieri (*no*), Kasslatte Mur (*nein*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 59
Ja-Stimmen: 4
Nein-Stimmen: 40
Stimmenthaltungen: 15

Damit ist der Abänderungsantrag 4\bis abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit jetzt zum Abänderungsantrag 4\ter des Abg. Benedikter:

Viene inserito il seguente articolo 4 ter:

Art. 4 ter
Modifiche all'art. 9 della
legge regionale 30 novembre 1994, n. 3

1. Nel comma 2 dell'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 la frase "Se la mozione è approvata il consiglio è sciolto ed è nominato un commissario" è sostituita dalla frase "Se la mozione è approvata, la terza domenica successiva alla seduta del Consiglio comunale in cui è stata approvata la mozione, nel comune interessato ha luogo un referendum popolare sulla mozione di sfiducia".

2. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è aggiunto il seguente comma 3:

"3. La mozione di sfiducia nonché l'esito della votazione vengono affissi immediatamente sull'albo pretorio del comune. Il segretario comunale provvede inoltre che la mozione di sfiducia e l'esito della votazione siano resi noti ai cittadini attraverso manifesti e comunicazioni negli organi di stampa locali."

3. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è aggiunto il seguente comma 4:

"4. Il referendum ha luogo secondo le modalità previste per il turno di elezioni generali. Hanno diritto al voto tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni interessati e in possesso del diritto di voto per l'elezione del Consiglio comunale."

4. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è aggiunto il seguente comma 5:

"5. Ai cittadini vengono notificati i certificati elettorali".

6. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è aggiunto il seguente comma 6 :

"6. Per la preparazione e l'esecuzione del referendum nonché per lo scrutinio dei voti valgono le norme previste dalla presente legge per l'elezione del Consiglio comunale".

6. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 7 :

"7. Sulla scheda deve essere stampato il seguente quesito: "Lei é a favore dell'accoglimento della mozione di sfiducia nei confronti del sindaco adottata dal Consiglio comunale ai sensi dell'art. 11 del DPR del 13 gennaio 1995, n. 1/L, comma 2 e pertanto a favore della destituzione del sindaco?"

Devono inoltre essere previste due caselle con la dicitura SI o NO. L'elettore ha la possibilità di barrare una di queste due caselle."

7. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 8:

"8. L'esito della votazione é valido se la metà piú uno degli aventi diritto al voto partecipa alla votazione. Se non é raggiunta la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, la votazione viene ripetuta secondo le stesse modalità nella seconda domenica successiva. Se anche a questa votazione non partecipa la metà degli aventi diritto al voto, la mozione é considerata respinta."

8. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 9:

"9. Se la maggioranza assoluta dei votanti si esprime a favore dell' accoglimento della mozione di sfiducia, il sindaco é destituito e la Giunta comunale decade."

9. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 10:

"10. Se la mozione di sfiducia non raggiunge la maggioranza necessaria, il sindaco permane in carica. La giunta comunale ed il consiglio vengono sciolti. Entro 60 giorni hanno luogo le nuove elezioni del Consiglio comunale ai sensi delle norme previste dalla presente legge nel giorno che verrà definito dal presidente della Giunta regionale d'intesa con il Commissario del governo e con il presidente della Corte d'appello di Trento. La data per le elezioni deve essere fissata entro 10 giorni dal referendum. L'elezione del sindaco non ha luogo. Il numero dei seggi comunali da assegnare risulta dal numero dei consiglieri comunali attribuiti al comune, meno uno. Il sindaco esercita la funzioni di commissario sino a nuova elezione del consiglio comunale."

10. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 11:

"11. Entro 40 giorni dalla nuova elezione del sindaco deve essere insediata la nuova giunta comunale ai sensi delle norme previste dalla presente legge."

11. All'art. 9 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 12:

"12. Il sindaco ed il consiglio comunale restano in carica limitatamente al rimanente periodo del quinquennio previsto per la generalità dei consigli comunali della regione. In questo caso non trovano applicazione le norme previste dall'art. 6, comma 3 della presente legge."

Art. 4 ter
(Änderungen zum Artikel 9 des Regionalgesetzes
vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Im zweiten Absatz im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 den Satz "Wird der Antrag angenommen, so wird der Gemeinderat aufgelöst und ein Kommissär ernannt." ersetzen durch den Satz "Wird der Antrag angenommen, findet am dritten Sonntag nach der betreffenden Gemeinderatssitzung eine Volksabstimmung in der Gemeinde über den Mißtrauensantrag statt".

2. Folgender Absatz 3 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"3. Der Mißtrauensantrag sowie das Abstimmungsergebnis werden an der Anschlagtafel der Gemeinde unverzüglich veröffentlicht. Der Gemeindesekretär sorgt überdies dafür, daß der Mißtrauensantrag und das Abstimmungsergebnis mittels Wandplakaten und in den lokalen Presseorganen den Bürgern mitgeteilt werden."

3. Folgender Absatz 4 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"4. Die Volksabstimmung findet nach den für allgemeine Wahlen gültige Regeln statt. Stimmberechtigt sind all jene Bürger, die in die Wählerlisten der betreffenden Gemeinde eingetragen sind und dort das Wahlrecht für die Wahl des Gemeinderates besitzen."

4. Folgender Absatz 5 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"5. Den Bürgern werden Wahlscheine zugestellt."

5. Folgender Absatz 6 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"6. Für die Vorbereitungen und Durchführung der Volksabstimmung und für die Auszählung gelten die in diesem Gesetz für die Wahl des Gemeinderates vorgesehenen Bestimmungen."

6. Folgender Absatz 7 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"7. Auf dem Stimmzettel muß folgender Wortlaut abgedruckt sein: "Sind Sie für die Annahme des vom Gemeinderat laut Art. 11 des DPR vom 13. Jänner 1995 Nr. 1/L Absatz 2 beschlossenen Mißtrauensantrag gegen den Bürgermeister und somit für die Absetzung des Bürgermeisters?". Zusätzlich muß je ein Kästchen mit dem Wortlaut JA bzw. NEIN abgedruckt sein. Der Wähler hat die Möglichkeit eines dieser Kästchen anzukreuzen."

7. Folgender Absatz 8 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"8. Das Abstimmungsergebnis ist gültig, wenn die Hälfte plus einer der Wahlberechtigten an der Abstimmung teilnimmt. Wird die absolute Mehrheit der Wahlberechtigten nicht erreicht, wird die Abstimmung nach demselben Modus am zweiten darauffolgenden Sonntag wiederholt. Nimmt auch an diesem Wahlgang

weniger als die Hälfte der Wahlberechtigten teil, gilt der Mißtrauensantrag als abgelehnt."

8. Folgender Absatz 9 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"9. Entscheidet sich die absolute Mehrheit der Abstimmenden für die Annahme des Mißtrauensantrages, ist der Bürgermeister seines Amtes enthoben, der Gemeindeausschuß verfällt."

9. Folgender Absatz 10 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"10. Erhält der Mißtrauensantrag gegen den Bürgermeister nicht die nötige Mehrheit, bleibt der Bürgermeister im Amt. Ausschuß und Gemeinderat sind aufgelöst. Vor Ablauf von 60 Tagen findet die Neuwahl des Gemeinderates nach den entsprechenden in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen statt, an einem Tag, der vom Präsidenten des Regionalausschusses im Einvernehmen mit dem Regierungskommissär und mit dem Präsidenten des Oberlandesgerichtes Trient festgesetzt wird. Der Wahltermin muß vor Ablauf von 10 Tagen nach dem Tag der Volksabstimmung festgelegt werden. Die Bürgermeisterwahl findet nicht statt. Die bei der Wahl zu vergebenden Gemeinderatssitze ergibt sich aus der Zahl der dieser Gemeinde zustehenden Gemeinderäte minus eins. Der Bürgermeister erhält bis zur Neuwahl des Gemeinderates die Befugnisse eines Kommissärs."

10. Folgender Absatz 11 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"11. Vor Ablauf von 40 Tagen nach der Neuwahl des Bürgermeisters ist nach den in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen der neue Gemeindeausschuß einzusetzen."

11. Folgender Absatz 12 wird im Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"12. Bürgermeister und Gemeinderat bleiben nur für die restliche Zeit der Fünfjahresperiode im Amt, die für sämtliche Gemeinderäte der Region vorgesehen ist. Die Bestimmungen des Artikels 6 Absatz 3 dieses Gesetzes finden in diesem Falle keine Anwendung."

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz hat das Wort zur Erläuterung.

KLOTZ: Mit den Bestimmungen zur Direktwahl des Bürgermeisters hat man das Instrument der direkten Demokratie eingeführt. Nun, wenn man es mit der direkten Demokratie ernst meint, dann kann man nicht einen Bürgermeister, der vom Volk direkt gewählt worden ist, durch einen Mißtrauensantrag - die entsprechende Anzahl, also die Mehrheit der Ratsmitglieder muß zustimmen - diesen Bürgermeister absetzen, wenn man es mit der direkten Demokratie ernst meint. Genauso wenig wie vorher - der Artikel ist abgelehnt worden - kann man dies machen, aber das ist jetzt eben auch die logische Anwendung auf den anderen Teil. Wie es ein Unsinn ist, daß durch den Verfall oder durch den Rücktritt des Bürgermeisters der gesamte Gemeinderat verfällt, der ebenso vom Volk direkt gewählt worden ist, kann es auch nicht der Sinn der

Aufwertung dieses Bürgermeisters und der direkten Demokratie sein, daß umgekehrt der Gemeinderat den Bürgermeister absetzen kann.

Aus diesem Grunde soll das hier anders geregelt werden, nämlich der Volksentscheid soll hier ausschlaggebend sein, eben wieder die direkte Demokratie. Wenn der Mißtrauensantrag eingebracht und von entsprechend vielen Gemeinderäten unterstützt wird, dann darf nicht der Gemeinderat darüber entscheiden, sondern es findet ein Wahlgang, es findet die Ermittlung der Volksmeinung durch eine entsprechende Wahl statt. Wenn das Volk erklärt, ja, der Bürgermeister gehört abgesetzt, dann ist das ein ganz klares Votum. Wenn aber das Volk sagt, nein, der Bürgermeister ist nicht abgesetzt, dann ist es logisch und im Sinne der direkten Demokratie, daß dann eben der Gemeinderat verfällt, der diesen Mißtrauensantrag gegen den Bürgermeister angeregt und eingebracht hat. Das wäre also nicht nur die gesetzliche Logik, sondern auch im Sinne einer wesentlichen Neuerung und der entsprechenden Stärkung der Rolle des Bürgermeisters und das wollte ja vor allem auch die Südtiroler Volkspartei. Das wäre also das Mindeste an Logik, was man hier in diesem Gesetz festschreiben müßte.

Die anderen Teile dieses Artikels 4ter sind dann wieder prozedurale Neuerungen, die sich eben aus dieser Konsequenz ergeben, daß der direkt gewählte Bürgermeister nicht indirekt abgesetzt werden kann. Eben, wann die Volksabstimmung stattfindet, innerhalb welcher Zeit sie stattfindet, wie die Vorbereitungen vonstatten zu gehen haben, wie der Stimmzettel aussehen muß in diesem Fall, das sind also ganz detailliert ausgearbeitete Bestimmungen. Es ist nicht nur eine politische Erklärung, sondern es sind auch die praktischen Konsequenzen hier vorgegeben und auch in den einzelnen Absätzen geregelt. Das Abstimmungsergebnis ist gültig, wenn die Hälfte plus einer der Wahlberechtigten an der Abstimmung teilnimmt. Auch dies ist eine klare Regelung. Entscheidet sich die absolute Mehrheit der Abstimmenden für die Annahme des Mißtrauensantrages, ist der Bürgermeister seines Amtes enthoben und der Gemeindeausschuß verfällt. Aber warum soll deswegen der Gemeinderat verfallen? Genauso unsinnig wäre es, davon auszugehen, daß wenn beispielsweise das Volk der Meinung ist, der Bürgermeister gehört nun abgelöst, daß man den Bürgermeister beläßt und genauso unsinnig wäre es, wenn das Volk sagt, der Bürgermeister bleibt Bürgermeister, zu sagen, aber der Gemeinderat bleibt. Wenn das Volk sich entscheidet oder der Meinung ist, daß der Gemeinderat hier nicht verantwortungsvoll gehandelt hat, also daß der Gemeinderat nicht rechtens diesen Mißtrauensantrag eingebracht und durchgesetzt hat, dann verfällt eben der Gemeinderat. Denn diese Situation ist politisch gesehen die schlimmste, daß eben ein Gemeinderat da ist, der das Mißtrauen gegen den Bürgermeister erklärt hat oder umgekehrt ein Bürgermeister da ist, der absolut nicht mit seinem Ausschuß oder mit dem Gemeinderat arbeiten kann.

In diesem Fall, wenn die Bürger sagen, das Mißtrauen gegen den Bürgermeister ist gerechtfertigt, dann gehört der Bürgermeister ausgetauscht. Wenn das Volk sagt, der Mißtrauensantrag ist nicht gerechtfertigt, der Bürgermeister ist in Ordnung, aber der Gemeinderat ist nicht in Ordnung, dann gehört der Gemeinderat abgewählt oder vielmehr neu gewählt. Das wäre zumindest im Sinne der direkten Demokratie und auch im Sinne der Aufwertung der beiden Gremien, des Bürgermeisters

und des Gemeinderates und ich denke, und wir sind davon überzeugt, daß es der Gesetzgeber auch so gewollt hat und vor allen Dingen die Leitlinie, die auch immer wieder zitiert wird, die entsprechende Charta für die Gemeinden, das eigentlich gewollt hat und das gemeint hat.

Der letzte Absatz: "Bürgermeister und Gemeinderat bleiben nur für die restliche Zeit der Fünfjahresperiode im Amt, wie für sämtliche Gemeinderäte der Region vorgesehen." Auch das ist im Grunde genommen eine logische Forderung, aber sie ist hier noch einmal detailliert angegeben.

Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen hier ernsthaft sich Gedanken zu machen, ob sie das Instrument der direkten Demokratie stärken wollen, ob sie es ernst nehmen wollen oder ob es nur eine Art Feigenblatt sein soll. Denn wenn man es ernst nimmt, dann muß man auch dafür etwas tun, daß es sich eben dann in der Praxis entsprechend auswirkt. Ansonsten ist es wirklich nur ein Aufhängeschild und nicht mehr. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, falls sie zu irgendeinem dieser Punkt von Art. 4bis Einwände haben oder einen Teil wählen möchten, einem Teil zustimmen möchten, einem anderen Teil nicht zustimmen möchten, es zu sagen und eventuell die getrennte Abstimmung zu verlangen, denn selbstverständlich sind hier eine ganze Reihe von Maßnahmen angeführt, aber vielleicht kann doch das eine oder andere Grundanliegen durchgehen.

PRÄSIDENT: Danke für die Erläuterung, Frau Abg. Klotz.

Jetzt ist die Debatte eröffnet. Das Wort hat als erster Redner der Abg. Leitner.

LEITNER: Ich werde wie immer sehr kurz sein. Es geht hier um etwas Grundsätzliches und die Ausführungen, die Kollegin Klotz hier gebracht hat, sind meiner Meinung nach einfach richtig. Die Direktwahl des Bürgermeisters ist ja auch deswegen wichtig, weil die Wahl des Bürgermeisters in diesem Fall nicht parteigebunden ist, das könnte ein parteiloser Mensch sein, der sich für die Öffentlichkeit zur Verfügung stellt. Wenn es aber den Parteien im Gemeinderat nicht paßt, können sie dessen Arbeit von vornherein blockieren und sofort einen Mißtrauensantrag einreichen. Es kann doch nicht so sein, daß jemand, der vom Volk gewählt wird, vom Gemeinderat abgesetzt werden kann. Das ist meiner Meinung nach absurd, zutiefst undemokratisch. Das Mißtrauen kann nur der aussprechen, der ihm auch das Vertrauen gegeben hat. Weil er direkt gewählt ist, kann das nur die Bevölkerung sein. Daß die Initiative vom Gemeinderat ausgehen kann oder muß, ist eine andere Frage. Die technischen Details, wie das zu geschehen hat, sind hier angeführt und hier ist eine Möglichkeit vorgeschlagen, die so sein kann, die aber auch anders sein könnte, aber den Grundsatz teile ich auf jeden Fall.

Deshalb stimme ich diesem Abänderungsantrag auch zu und man soll es sich hier nicht so leicht machen. Natürlich ist es eine tiefgreifende Änderung des Gesetzes, aber sie ist eine Verbesserung meiner Meinung nach und sie geht in die Richtung, die der staatliche Gesetzgeber mit dem Gesetz 81 gemeint hat. Sonst ist es keine direkte Wahl mehr, sonst wird wieder der Bürgermeister zum Spielball der

Parteien im Gemeinderat und genau das wollte man eigentlich mit diesem Gesetz verhindern. Entscheiden tun dann wieder die Parteien und nicht der Bürger.

PRÄSIDENT: Wer möchte das Wort?

Bitte, Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Wenn es nach dem Kollegen Atz ginge, dürfte ich nicht mehr reden, so wie der Kollege Atz als Präsident der zuständigen Kommission unseren Gesetzentwurf einfach nicht behandelt hat. Denn der Entwurf des Ausschusses, um den es hier geht, ist am 6. September eingereicht worden und unser Entwurf am 13. und der Termin, der der Kommission gemäß Geschäftsordnung gesetzt worden ist, um es zu behandeln, ist am 20. Oktober verfallen, ohne daß er behandelt worden wäre. Dann benützt man diesen gesetzeswidrigen Umstand als Argument - siehe Giovanazzi -, daß wir einen Gesetzentwurf eingebracht hätten und daher muß er getrennt behandelt werden. Er hätte auch getrennt behandelt werden können, wenn er gemäß Geschäftsordnung von der Kommission so oder so behandelt worden wäre. Aber anscheinend ist auch das jetzt erlaubt, ohne daß der Präsident des Regionalrates diesbezüglich für die Einhaltung der Geschäftsordnung gesorgt hätte, ich meine jetzt den Tretter in erster Linie. Es ist also erlaubt, daß man einen Gesetzentwurf, der einem politisch nicht paßt, einfach nicht behandelt. Das ist tatsächlich passiert. Der Ausschuß hat den Gesetzentwurf am 6. September eingereicht, wir am 13. und unser Termin ist am 20. Oktober abgelaufen, ohne daß er behandelt worden wäre. Wenn er rechtzeitig behandelt worden wäre, dann wären zwei Gesetzentwürfe, so wie die Gesetzentwürfe Chiodi und noch ein anderer, hier als Gesetzentwürfe eingelangt. Aber das war nicht der Fall, weil der Präsident der Kommission, ein Herr Atz, ihn einfach gegen die Geschäftsordnung nicht behandelt hat. So wird eine deutsche Opposition von der deutschen Mehrheit in diesem Fall behandelt.

Zur Sache: Es geht ja um den Parallellfall zu dem, was wir vorher gehabt haben und über das wir abgestimmt haben und es gelten dieselben Argumente. Aber ich wiederhole sie. Ich meine jetzt die verfassungsrechtlichen und die völkerrechtlichen Argumente, daß zum Unterschied vom staatlichen Gemeindeautonomiereformgesetz vom 8. Juni 1990, Nr. 142... darf ich reden, Herr Präsident?

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Ich würde bitten, daß man vor allem in der Nähe des Rednern ein bißchen ruhiger ist.

BENEDIKTER: ...ach, ich muß schreien, damit man den Atz übertönt.

...aber wie gesagt, der Präsident des Regionalrates hat nicht dafür gesorgt, daß unser Gesetzentwurf rechtzeitig behandelt wird, daß die Geschäftsordnung eingehalten wird. Diesen Vorwurf muß ich in erster Linie dem Präsidenten und ich

meine jetzt einem gewissen Herrn Tretter machen, ich habe ihn schon anlässlich der Debatte am 18. Oktober 1995 gemacht.

Also das Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, um das es geht, beruft sich im Art. 4 ausdrücklich auf die mit Staatsgesetz vom 30. Dezember 1989, Nr. 439 ratifizierte Europäische Charta der örtlichen Autonomie. Ich habe sie seinerzeit an alle Regionalratsabgeordneten verteilt. Sie bindet in erster Linie die ausschließliche Gesetzgebung der Region. Art. 3 Absatz 2 dieser Charta besagt: Dieses Recht der kommunalen Selbstverwaltung wird von Räten oder Versammlungen ausgeübt, deren Mitglieder aus freien, geheimen, gleichen, unmittelbaren und allgemeinen Wahlen hervorgegangen sind und die über Exekutivorgane verfügen können - denn nicht überall in Europa gibt es diese Exekutivorgane, es gibt die Räte, aber nicht die Exekutivorgane - , die ihnen gegenüber verantwortlich sind. Das ist die Europäische Charta der Gemeindeautonomien. Bei uns kommt noch der Art. 61 dazu.

Das sind dieselben Argumente bezüglich des vorherigen Änderungsantrages, wo der Verfassungsgerichtshof im Urteil Nr. 289 vom 28. Juli 1978 festgestellt hat, daß die Art. 61, Proporz in den Gemeindeorganen, und Nr. 89, Proporz bei den Staatsstellen, des Autonomiestatutes zusammengehören und daß dieser Proporz ein grundlegendes Prinzip im Sinne des Art. 6 der Verfassung, also des Minderheitenschutzes, ist. Dann haben wir noch den Art. 25 des Autonomiestatutes, wo es heißt, daß für das Wahlsystem der Proporzgrundsatz gilt, auch für das Trentino, und damit können auch aufgrund der allgemeinen Fassung des Art. 61, erster Absatz - der Art. 62 bezieht sich nur auf die Provinz Bozen - die sich daraus ergebenden Grundsätze einheitlich für die gesamte Region geltend gemacht werden. Das gilt auch für die Gleichbehandlung des Organs Gemeinderat mit dem Organ Bürgermeister. Diese Organe werden getrennt, direkt gewählt und haben daher die gleiche unmittelbare Vollmacht, wobei aufgrund der Europäischen Charta der Gemeindeautonomien der Gemeinderat den Vorrang hat. Daraus ergibt sich, daß bei Rücktritt, Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des getrennt gewählten Bürgermeisters der Gemeinderat nicht aufgelöst werden darf, andererseits bei einer Mißtrauensabstimmung des Gemeinderates gegen dem Bürgermeister umgekehrt auch der Bürgermeister - er ist direkt vom Volk gewählt worden - konsequenterweise nur vom Volk abberufen werden kann.

Daher haben wir vorgeschlagen, daß bei Annahme eines Mißtrauensantrages durch den Gemeinderat am 3. Sonntag nach der betreffenden Gemeinderatssitzung eine Volksabstimmung darüber erfolgen muß. Erst dann hat es einen Sinn, falls das Volk das Mißtrauen des Gemeinderates nicht bestätigt, den Gemeinderat aufzulösen, wobei der Bürgermeister selbstverständlich im Amt bleiben muß, sodaß mit dem Art. 4ter, so wie mit dem Art. 4bis, aufgrund des Autonomiestatutes und aufgrund der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung die unhaltbare Situation beseitigt wird, daß der Rücktritt oder Amtsverfall des Bürgermeisters auch den Amtsverfall des Gemeinderates nach sich zieht. Umgekehrt wird eine spätestens 60 Tage nach dem Rücktritt oder Amtsverfall stattfindende Bürgermeisterwahl, getrennt von der Gemeinderatswahl, für diesen Fall

eingeführt. Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters bei dieser Neuwahl können folgerichtig alle Bürger sein, die bei allgemeinen Wahlen das passive Wahlrecht für den Gemeinderat in den jeweiligen Provinzen besitzen, sofern sie ihre Kandidatur den geltenden Bestimmungen entsprechend erklären.

Im Art. 5 soll eben mit diesem Art. 4ter die Bestimmung abgeschafft werden, daß der Gemeinderat einem vom Volk direkt gewählten Bürgermeister mit Mißtrauensantrag abwählen kann. Bei erfolgreichem Mißtrauensantrag des Rates soll am dritten Sonntag nach dieser Entscheidung eine Volksabstimmung in der betreffenden Gemeinde stattfinden. Bestätigen die Wahlbürger das Mißtrauen, erfolgt eine Bürgermeisterneuwahl. Lehnen die Wahlbürger den Antrag ab, wird der Gemeinderat aufgelöst und es findet die alleinige Neuwahl des Gemeinderates statt. Gültig ist das Ergebnis der Volksabstimmung nur, wenn die Hälfte plus einer der Wahlberechtigten an der Abstimmung teilnehmen. Der Mißtrauensantrag braucht die absolute Mehrheit der Stimmen, ansonsten ist er abgelehnt. Der Gemeindeausschuß muß auf jeden Fall neu bestellt werden, ob nun der Bürgermeister oder der Gemeinderat neu gewählt werden müssen. Danke!

PRÄSIDENT: Danke! Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann schließen wir die Debatte ab. Möchte der Ausschuß noch Stellung nehmen? Auch nicht. Dann stimmen wir ab.

...namentlich. Wer schließt sich dem Ansuchen an? Wir beginnen mit der Frau Abg. Chiodi. Wir stimmen also über den Abänderungsantrag 4ter des Abg. Benedikter ab.

DENICOLO': Chiodi-Winkler (*astenuto*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*astenuto*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*astenuto*), Di Puppo (*no*), Divina (*no*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*no*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*nein*), Ianieri (*no*), Kasslatter Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*astenuto*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*astenuto*), Montefiori (*no*), Morandini (*non presente*), Moser (*non presente*), Munter (*non presente*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*astenuto*), Peterlini (*nein*), Pinter (*astenuto*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*astenuto*), Tosadori (*no*), Tretter (*non presente*), Valduga (*non presente*), Veccli (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanon (*no*), Zandrone (*no*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*no*), Arena (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*astenuto*), Benedikter (*ja*), Benussi (*astenuto*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*no*), Casagrande (*no*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 57
Ja-Stimmen: 3
Nein-Stimmen: 41
Stimmenthaltungen: 13

Der Regionalrat lehnt somit den Abänderungsantrag 4ter ab.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Art. 5:

Art. 5

(Durata del mandato e rinnovo dei consigli comunali)

1. Il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"2. I consigli comunali restano in carica sino all'elezione dei nuovi limitandosi, dal giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti."

Art. 5

(Dauer der Amtsperiode und Erneuerung der Gemeinderäte)

1. Im Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 2 durch den nachstehenden ersetzt:

"2. Die Gemeinderäte bleiben bis zur Wahl der neuen Gemeinderäte im Amt, wobei sie sich ab dem Tag nach der Veröffentlichung des Dekretes über die Wahlausschreibung darauf beschränken, die dringlichen Beschlüsse zu fassen."

PRÄSIDENT: Abänderungsanträge dazu gibt es keine. Wer meldet sich zum Art. 5 zu Wort?

Zuerst der Abg. Benedikter, dann die Abg. Kury.

BENEDIKTER: Der Unterschied zum bestehenden zweiten Absatz des Art. 10 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 besteht nur darin, daß man die Worte: die Gemeinderäte bleiben also im Amt und nach der Veröffentlichung des Dekretes über die Wahlausschreibung müssen sie sich darauf beschränken, die dringlichen und unaufschiebbaren Beschlüsse zu fassen".

Dringlich und unaufschiebbar bedeutet eigentlich dasselbe, ist ein Synonym. Wenn ich das Wort dringlich lasse und unaufschiebbar abschaffe, habe ich eigentlich an der Rechtslage nichts geändert, denn es ist sogar das Wort unaufschiebbar etwas einschränkender als das Wort dringlich, denn ich kann etwas dringlich erachten, was aufschiebbar wäre, aber alles, was nicht aufschiebbar ist, ist sicher dringlich, aber nicht umgekehrt, nicht alles was dringlich ist, ist nicht aufschiebbar, sodaß hier eigentlich ein größerer Spielraum geschaffen worden ist für Beschlüsse der

Gemeinderäte nach der Ausschreibung der Wahl des neuen Gemeinderates, also nach der Veröffentlichung des Dekretes für die Ausschreibung der Wahl, wenn man sagt, sie müssen dringlich und unaufschiebbar sein. Wenn ich aber das Wort unaufschiebbar abschaffe, genügt dringlich und dringlich kann nach subjektiven Maßstäben und letzten Endes der bestimmen, der zuständig ist. Die Opposition kann es auch als nicht dringlich erachten, aber es genügt, wenn man sagt, für uns ist es dringlich. Während wenn ich begründen muß: dringlich und unaufschiebbar, dann muß ich irgendwie doch beweisen, warum es unaufschiebbar ist und das erfordert einen objektiveren Maßstab als wenn man nur sagt dringlich. Deswegen möchte ich bitten, daß man das näher erklärt.

PRÄSIDENT: Jetzt hat die Abg. Kury das Wort.

KURY: Ich wollte denselben Einwand machen. Ich teile seine Meinung, daß die Dringlichkeit subjektiveren Charakter hat. Es genügt, daß der Ausschuß etwas als dringlich einschätzt, damit diese Beschlüsse noch gefaßt werden können, während bei unaufschiebbar ganz sicher objektive Fakten vorliegen müssen, daß ein Beschluß unaufschiebbar ist. Insofern würde ich es begrüßen, wenn man das Wort "unaufschiebbar" auf alle Fälle bestehen lassen würde und wenn schon das Wort "dringlich" aus unserem Gesetz entfernt und nicht umgekehrt, wie es jetzt die Vorlage des Ausschusses vorsieht.

Ich bitte den Assessor uns zu erklären, warum man sich dafür entschieden hat, daß man das Wort unaufschiebbar aus dem Text entfernt und nicht das Wort dringlich.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen seitens der Abgeordneten mehr. Damit schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe dem Assessor Giovanazzi das Wort, wenn er es wünscht.

GIOVANAZZI: E' stata fatta questa precisazione, togliendo "improrogabile" e lasciando la dicitura "atti urgenti", in quanto la definizione come era stata posta in questo articolo, originava confusione e molti legislatori hanno chiesto informazioni su questo. Allora si è pensato di lasciare solo la dicitura di adottare gli atti urgenti, in quanto tutti gli atti urgenti che vengono adottati dalla Giunta vengono comunque motivati e pertanto sulla scorta delle motivazioni che la Giunta proporrà verranno considerati urgenti o meno.

Perciò tenere due definizioni si pensava che potesse produrre qualche confusione, come abbiamo avuto modo di accertare. E' solo una precisazione, non ha niente di particolare, è stato tolto solo ed esclusivamente per facilitare un pochino anche l'interpretazione da parte degli amministratori.

L'altra è una precisazione che credo non vada neanche chiarita e questa è stata la motivazione per la quale la Giunta ha proposto questa modifica.

PRÄSIDENT: Der Abg. Benedikter hat zur letzten Replik das Wort.

BENEDIKTER: Ich meine, die Begründung des zuständigen Regionalassessors ist keine Begründung. Er sagt "per facilitare la votazione". Ja selbstverständlich, um noch mehr zu erleichtern, könnte man alles abschaffen, aber es ist keine Antwort auf unsere Frage, warum man es erleichtert hat, warum man es "facilitato" hat. Selbstverständlich ist es "facilitato", das haben wir ja gesagt. Wenn ich das Wort unaufschiebbar abschaffe und nur dringlich lasse, dann habe ich es erleichtert. Das haben wir ja geltend gemacht. Aber wir wollten wissen, warum man rein sachlich der Ansicht ist, daß die Dringlichkeit, die viel subjektiver, die viel einfacher begründet werden kann, "es ist dringlich", beibehalten werden soll und warum man eben die Unaufschiebbarkeit fallengelassen hat. Das hat er nicht begründet, sondern einfach nur "per facilitare", also um zu erleichtern, gesagt.

Wenn man schon nach der Ausschreibung der Wahl des Gemeinderates sagt, der alte Gemeinderat soll keine wichtigen Beschlüsse mehr fassen, soll überhaupt keine mehr fassen, wenn sie nicht unbedingt wegen Terminablaufs zum Beispiel notwendig sind, weil die Wahlkampagne für die Neuwahl im Gange ist, dann wäre es so richtig gewesen und so steht es auch im Staatsgesetz. Wir verstehen also nicht, warum man diese Minderung des demokratischen Vorganges einführen will.

Ich ersuche um namentliche Abstimmung.

PRÄSIDENT: Wer stimmt der namentlichen Abstimmung zu? ...genehmigt. Wir kommen damit zur Abstimmung über den Art. 5. Wir beginnen mit der Frau Abg. Mayr.

DENICOLO': Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*non presente*), Moser (*sì*), Munter (*non presente*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*ja*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*sì*), Panizza (*sì*), Passerini (*astenuto*), Peterlini (*ja*), Pinter (*astenuto*), Romano (*sì*), Saurer (*ja*), Taverna (*no*), Tosadori (*sì*), Tretter (*non presente*), Valduga (*non presente*), Veccli (*astenuto*), Viola (*astenuto*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*no*), Zendron (*no*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*astenuto*), Andreotti (*sì*), Arena (*astenuto*), Atz (*ja*), Benedetti (*astenuto*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*ja*), Binelli (*sì*), Boldrini (*sì*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*astenuto*), Casagrande (*sì*), Chiodi-Winkler (*astenuto*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*sì*), Delladio (*astenuto*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*no*), Di Puppo (*no*), Divina (*sì*), Durnwalder (*sì*), Fedel (*non presente*), Feichter (*ja*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*astenuto*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*sì*), Grandi (*sì*), Holzer (*sì*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Ianieri (*no*), Kasslatte Mur (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*ja*), Kury (*nein*), Laimer (*ja*), Leitner (*nein*), Leveggi (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 58
Ja-Stimmen: 29

Nein-Stimmen: 16
Stimmenthaltungen: 13

Damit ist der Art. 5 genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum Art. 6:

Art. 6
(Ineleggibilità a consigliere comunale)

1. La lettera g) del comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituita dalla seguente:

"g) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società di capitale con partecipazione maggioritaria del comune;"

Art. 6
(Nichtwählbarkeit zum Gemeinderatsmitglied)

1. Der Buchstabe g) des Absatzes 1 des Artikels 12 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird durch den nachstehenden Buchstaben ersetzt:

"g) die gesetzlichen Vertreter und die leitenden Angestellten der Kapitalgesellschaften mit Mehrheitsbeteiligung der Gemeinde;"

PRÄSIDENT: Dazu haben wir einen Abänderungsantrag der Abg. Bondi, Leveghi und Benedetti:

Art. 6
(Cause di ineleggibilità a consigliere comunale)

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente :

"2-bis Dopo la lettera 1 dell'art. 12, comma 1, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è aggiunta la seguente:

l-bis) chi abbia rivestito, per i cinque anni precedenti all'indizione delle elezioni comunali, la carica di difensore civico.

Prego stralciare "la provincia autonoma di Trento"

Die Worte "die Provinz Trient" werden gestrichen, weil wir bereits in einem vorhergehenden Artikel diese Unvereinbarkeit und Unwählbarkeit diskutiert haben und der Regionalrat beschlossen hat, daß das auch auf die Provinz Bozen Anwendung finden soll. Somit ist der Abänderungsantrag in diesem Sinne vom Amt wegen abgeändert.

PRÄSIDENT: Wer möchte dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir über diesen Abänderungsantrag ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Die breite Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? 3 Enthaltungen.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zum Art. 6 insgesamt zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? 4 Enthaltungen.

Damit ist der Art. 6 genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zu Art. 7:

Art. 7

(Effetti delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità e rimedi relativi)

1. Il comma 3 dell'articolo 14 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"3. Ai fini della rimozione delle cause di ineleggibilità sopravvenute alle elezioni ovvero delle cause di incompatibilità, sono applicabili i rimedi previsti dalle disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 12."

Art. 7

(Auswirkungen der Nichtwählbarkeits- und Unvereinbarkeitsgründe und deren Beseitigung)

1. Im Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 3 durch den nachstehenden ersetzt:

"3. Für die Beseitigung der nach den Wahlen eingetretenen Nichtwählbarkeitsgründe oder der Unvereinbarkeitsgründe können die in den Bestimmungen nach Artikel 12 Absatz 2, 3 und 4 enthaltenen Möglichkeiten in Anspruch genommen werden."

PRÄSIDENT: Wortmeldungen?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

BENEDIKTER: Ich ersuche um eine Erklärung, warum hier diese Abänderung als notwendig erachtet wird. Das bestehende Gesetz sagt: "...sono applicabili le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4" und hier sagt man "...sono applicabili i rimedi previsti dalle disposizioni di cui ai commi...". Das ist doch dasselbe. Ich verstehe nicht, warum es hier als notwendig erachtet worden ist, diesen neuen Text einzufügen.

PRÄSIDENT: Die Abg. Kury hat das Wort.

KURY: Ich hatte denselben Zweifel wie Kollege Benedikter und ich nehme an, es handelt sich hier einfach um eine bessere Formulierung im deutschen Text. Statt "ist

anzuwenden" heißt es "kann angewendet werden". Also eine reine Deutschverbesserung und sonst nichts, denn inhaltlich ändert sich gar nichts, glaube ich.

PRÄSIDENT: Es scheint so zu sein, aber ich bitte den Ausschuß Stellung zu nehmen.

GIOVANAZZI: In pratica niente, in quanto si fa riferimento ai rimedi previsti dalle disposizioni, anziché dire le disposizioni in toto, in generale, ma ai rimedi che le disposizioni prevedono, sono una decina e pertanto si è fatto riferimento a questi rimedi, prevedendo appunto il riferimento.

Credo sia una precisazione che non deve essere più di tanto chiarita, perché non fa altro che focalizzare quelle che sono le disposizioni che fanno riferimento a questi passaggi previsti.

PRÄSIDENT: Es meldet sich niemand mehr zu Wort. Somit stimmen wir über den Art. 7 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? 3 Enthaltungen.

Damit ist der Art. 7 genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Art. 7bis, eingebracht vom Abg. Benedikter:

Viene inserito il seguente articolo 7 bis:

Art. 7 bis

Modifiche all'art. 15 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3

1. Al comma 2 dell'art. 15 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 vengono anteposte le seguenti parole "fatte salve le norme del comma 4 dell'art. 8 della presente legge".

2. Il comma 3 dell'art. 15 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é così modificato:

"3. Il consiglio comunale e/o il sindaco rinnovati per cause diverse dalla normale scadenza del mandato, restano in carica limitatamente al rimanente periodo del quinquennio previsto per la generalità dei consigli comunali della regione. Qualora tale rinnovo avvenga nel corso dell'anno immediatamente precedente quello di svolgimento del turno elettorale generale, il sindaco e/o il consiglio comunale restano in carica fino alla scadenza del successivo turno elettorale generale previsto per i comuni della regione."

3. All'art. 15 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 é aggiunto il seguente comma 4:

"4. Se nell'anno precedente a quello del turno elettorale generale in un comune ha avuto luogo la nuova elezione del sindaco ai sensi dell'art. 8 della presente legge ed il mandato del sindaco é stato prorogato ai sensi del comma 3 dell'art. 15, nel giorno del turno elettorale generale si procederà solamente all'elezione dei consiglieri comunali".

Folgender Absatz 7 bis wird eingefügt:

"Art. 7 bis

(Änderungen zum Artikel 15 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Dem Absatz 2 des Artikels 15 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden folgende Worte vorangestellt: "Unbeschadet der Bestimmungen im Absatz 4 des Artikels 8 dieses Gesetzes".

2. Der Absatz 3 des Artikels 15 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt abgeändert:

"3. Der Gemeinderat und/oder der Bürgermeister, die aus anderen Gründen als der normale Ablauf der Amtszeit neu gewählt wurden, bleiben nur für die restliche Zeit der Fünfjahresperiode im Amt, die für sämtliche Gemeinderäte der Region vorgesehen ist. Sollte diese Bestellung in dem Jahr unmittelbar vor jenem der Abhaltung der allgemeinen Wahlen erfolgen, bleiben der Bürgermeister und/oder der Gemeinderat bis zur Fälligkeit der für die Gemeinden der Region vorgesehenen darauffolgenden allgemeinen Wahlen im Amt".

3. Der folgende Absatz 4 wird im Artikel 15 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt:

"4. Hat im Jahr vor jenem der Abhaltung der allgemeinen Wahlen in einer Gemeinde im Sinne des Artikels 8 dieses Gesetzes eine Bürgermeisterneuwahl stattgefunden und wurde somit die Amtszeit des Bürgermeisters im Sinne des Absatzes drei des Artikels 15 verlängert, werden in dieser Gemeinde am Tag der Abhaltung der allgemeinen Wahlen nur die Gemeinderäte neu gewählt."

PRÄSIDENT: Wir haben hier ein prozedurales Problem. Der Assessor Giovanazzi hat uns darauf aufmerksam gemacht, daß der differenzierte Verfall vom Bürgermeister und vom Gemeinderat, wie er hier durch das "o - oder" ausgedrückt wird, laut vorhergehender Abstimmung gar nicht mehr zulässig ist. Somit müßte man den Antrag in diesem Sinne abändern oder sonst ist er nicht zulässig. Es müßte heißen: "Il consiglio comunale e il sindaco..." und das "o" müßte man streichen. Genauso im Text weiter unten.

Bitte, wenn Sie dazu Stellung nehmen möchten, Abg. Klotz.

KLOTZ: Sie haben recht, was die ersten beiden Anträge anbelangt. Sie wären die eigentliche Konsequenz gewesen, wenn unsere Änderungen zu Art. 8 und 9 des Gesetzes aus dem Jahre 1994 angenommen worden wären. Aber der dritte Änderungsantrag, Herr Präsident, hängt eigentlich nicht mit unseren früheren Vorschlägen zusammen. Denn hier wird ein vierter Artikel angeführt, ein neuer also, es ist eigentlich eine reine Terminanpassung und insofern auch eine Präzisierung: "4. Hat im Jahr vor jenem der Abhaltung der allgemeinen Wahlen in einer Gemeinde im Sinne des Artikels 8 dieses Gesetzes eine Bürgermeisterneuwahl stattgefunden und wurde

somit die Amtszeit des Bürgermeisters im Sinne des Absatzes drei des Artikels 15 verlängert, werden in dieser Gemeinde am Tag der Abhaltung der allgemeinen Wahlen nur die Gemeinderäte neu gewählt." Wir würden uns jetzt nicht auf die Absätze 1 und 2 versteifen, aber Absatz 3 ist meines Erachtens zulässig und den würden wir auch aufrecht erhalten, weil er nicht im Widerspruch steht und weil es eigentlich eine Präzisierung wäre, die unseres Erachtens in diesem Gesetz fehlt.

PRÄSIDENT: Dann darf ich das so verstehen, daß Absatz 1 und 2 als zurückgezogen gelten, weil "nicht versteifen" ist ein bißchen zu wenig und daß wir jetzt zur Abstimmung bzw. Diskussion des Absatzes 3 kommen. Danke! Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Absatz 3 ab. ...Beschlußfähigkeit. Bitte zählen. Wer mit dem Antrag des Abg. Benedikter in diesem Sinne einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 26 Nein-Stimmen, 3 Ja-Stimmen und 10 Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt und die Beschlußfähigkeit ist gegeben.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Art. 8:

Art. 8
(Sistema elettorale)

1. Il comma 3 dell'articolo 16 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

"3. Nei comuni della provincia di Bolzano il sindaco è eletto a suffragio universale e diretto. L'elezione dei consiglieri comunali è effettuata a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ottenuta con il metodo del quoziente naturale e dei più alti resti fra le sole liste che abbiano riportato un numero di voti validi pari almeno al quoziente naturale. E' data facoltà di collegamento tra le liste ai fini della determinazione dei maggiori resti."

Art. 8
(Wahlsystem)

1. Im Artikel 16 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 3 durch den nachstehenden ersetzt:

"3. In den Gemeinden der Provinz Bozen wird der Bürgermeister in allgemeiner direkter Wahl gewählt. Die Wahl der Gemeinderatsmitglieder erfolgt durch Listenwahl mit verhältnismäßiger Vertretung, die mit der Methode des natürlichen Quotienten und der höchsten Reststimmen allein jener Listen errechnet wird, die eine Anzahl an gültigen Stimmen erhalten haben, welche wenigstens dem natürlichen Quotienten entspricht. Zwecks Erreichung der höchsten Reststimmen ist die Listenverbindung zulässig."

PRÄSIDENT: Ich verlese jetzt die Abänderungsanträge: der erste, eingebracht von den Abg. Ianieri, Delladio und Montefiori lautet:

Le parole "fra le sole liste che abbiano riportato un numero di voti validi pari almeno al quoziente naturale" si intendono depennate.

Der zweite, eingebracht von den Abg. Willeit, Ianieri und Delladio lautet:

Le parole "fra le sole liste che abbiano riportato un numero di voti validi pari almeno al quoziente naturale" vanno soppresse.

Die Worte "allein jener Listen, die eine Anzahl an gültigen Stimmen erhalten haben, welche wenigstens dem natürlichen Quotienten entspricht" werden gestrichen.

PRÄSIDENT: Wer hat sich jetzt zu Wort gemeldet?

Der Abg. Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Questo articolo vuole reintrodurre una specie di soglia o una specie di premio per i raggruppamenti maggiori, escludendo l'attribuzione di seggi con soli resti. Se non erro su questo punto noi abbiamo discusso a lungo al momento dell'approvazione della legge, pertanto ritengo si sia anche votato specificatamente su questo punto e l'aula aveva respinto la soglia che si intende ora reintrodurre.

Ricordo soltanto i due motivi principali per cui sono contrario a questa soglia del quoziente naturale, il motivo primo è senza dubbio di ordine giuridico, il che significa che il principio della suddivisione proporzionale viene chiaramente violato e attraverso questa violazione subisce anche una menomazione il principio della tutela dei gruppi linguistici. Non dobbiamo dimenticare che la proporzionale in Consiglio si proietta nell'esecutivo, si proietta anche nella Giunta e nelle Commissioni del comune. Il motivo politico è chiarissimo, questa soglia va a vantaggio dei maggiori raggruppamenti e a danno di quelli minori. Guardando la situazione completa come si presenta nella provincia autonoma di Bolzano, appare d'obbligo tutelare i gruppi minori, anche etnici, non soltanto politici, in diverse amministrazioni comunali, per cui ritengo che sia motivata la mia richiesta di emendamento all'art. 8.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich kann mich erinnern wie bei der ursprünglichen Verabschiedung dieses Gesetzes derselbe Versuch gemacht worden ist, eben diese Zuteilung der sogenannten Restmandate nur auf diejenigen Listen zu beschränken, die ein Grundmandat erreicht haben. Dann wurde allerdings dieser Versuch fallengelassen, auch weil wir geltend gemacht haben und was ich jetzt neuerdings geltend mache, daß nämlich damit dem Grundsatz des Art. 61 des Autonomiestatutes ganz klipp und klar widersprochen wird. Ebenso dem Art. 1 des Staatsgesetzes vom 22. Februar 1952, Nr.

72. Dieses Staatsgesetz hat den Grundsatz des Art. 71 des Autonomiestatutes näher ausgeführt und dieser Grundsatz wurde mit REGIONALGESETZ vom 6. April 1956, Nr. 1 angewandt, ohne bis auf heute von irgendeiner Seite bestritten oder angefochten zu werden.

Der Art. 61 des Autonomiestatutes gilt in erster Linie für Gemeinden, das ergibt sich aus dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes Nr. 289 vom 28. Juli 1987, und im selben Urteil beruft man sich auf das Urteil Nr. 438 von 1993, in dem es heißt: "Es entspricht dem nationalen Interesse, auf das der Minderheitenschutz Bezug nimmt und sogar dem Grundsatz der nationalen Einheit, der durch die Sonderautonomien nicht beeinträchtigt, sondern verstärkt wird, daß die Minderheit ihre politische Vertretung unter Bedingungen tatsächlicher Gleichheit ausdrücken kann." Also wenn sie die Zahl erreicht - in diesem Fall die höchste Reststimmenzahl -, dann muß sie eben vertreten werden. Solche Bedingungen sind seit 1948, sagt das Urteil, bis auf heute verwirklicht worden. Der Staatsrat hat im Urteil der fünften Sektion vom 15. Jänner 1976, Nr. 70 ausführlich begründet, daß dieselbe Bestimmung, die im Art. 2 Absatz 2 des Staatsgesetzes vom 17. Februar 1968, Nr. 108 enthalten ist und die Wahl der Regionalräte in den Regionen mit Normalstatut betrifft - dieselbe Bestimmung, wie sie bei uns im Autonomiestatut enthalten ist - als Reststimmenmandat ausgelegt werden muß. Im Sinne dessen, was für einen ähnlichen Fall, Art. 83 des Einheitstextes Nr. 361 von 1957, für die Parlamentswahlen bestimmt wird und im Sinne der verhältnismäßigen Vertretung der politischen Gruppierungen - sprich Proporz - muß auch die Gesamtzahl der Reststimmen jeder Gruppe berücksichtigt werden, auch wenn sie nicht den Wahlquotienten erreicht hat.

Der Staatsrat hat eine Auslegung getroffen, genau in dem Sinne, daß die verhältnismäßige Vertretung, wie sie im Art. 61 des Autonomiestutes enthalten ist, wie sie der Verfassungsgerichtshof bekräftigt hat, so zu verstehen ist, daß auch die Gesamtzahl jeder Gruppe von Reststimmen in Betracht gezogen werden muß, auch wenn sie nicht den Wahlquotienten erreicht hat. Das hat der Staatsrat im Urteil der fünften Sektion vom 15. Jänner 1976, Nr. 70 entschieden. Es geht da um die Einhaltung des Proporz, den wir ja, die deutsche Sprachgruppe, anrufen im Zusammenhang mit Gesamttalien für die Stellenbesetzung in erster Linie und selbstverständlich auch für die Vertretung. Zum Beispiel in der Gemeinde Bozen oder in den Gemeinden mit italienischer Mehrheit verlangen wir ja, daß wir verhältnismäßig vertreten werden, sei es im Gemeinderat, sei es im Ausschuß und sei es als Bürgermeister im Bürgermeisteramt.

Verhältnismäßige Vertretung heißt eben, daß wenn Reststimmen vorhanden sind, die eine höhere Zahl erreichen, also die Reststimmen einer Gruppe, die keinen natürlichen Quotienten erzielt hat, aber die so viel Reststimmen erreicht hat, daß sie dann bei der Verteilung der Mandate, die nicht aufgrund des natürlichen Quotienten zugeteilt werden, einbezogen wird - d.h. sie hat mehr Reststimmen erreicht, als die Reststimmen von Parteien, die bereits Mandate aufgrund des natürlichen Quotienten bekommen haben -, daß diese Reststimmen das Recht auf ein Mandat geben. Nicht nur die ganz einfache, normale Logik sagt, daß wenn man die verhältnismäßige Vertretung sichern will, dann die höchsten Reststimmen berücksichtigt werden müssen, auch wenn

sie keinen natürlichen Quotienten erreicht haben, sondern auch Art. 61 des Autonomiestatutes, den wir ja verfechten und der eng mit dem Art. 89 zusammenhängt - das hat der Verfassungsgerichtshof gesagt - legt fest, daß der Grundsatz der verhältnismäßigen Vertretung im Gemeinderat, im Landtag, im Regionalrat gewährleistet werden muß. Rom gegenüber haben wir ihn noch nicht, da geht es ja um die Frage, ob eine sogenannte Sperrklausel eingeführt werden kann. Man hat eine Sperrklausel bekämpft bei den Parlamentswahlen Rom gegenüber, wo dann der Verfassungsgerichtshof sich irgendwie die Hände gewaschen hat und gesagt hat, das Parlament soll das in Ordnung bringen. Aber hier ist ein klarer Fall: Die verhältnismäßige Vertretung ist nur gesichert, wenn bei der Zuteilung von Sitzen, die nicht besetzt werden können durch natürliche Quotienten, daß dann einfach die Zahl zählt, ganz gleich, ob diese Gruppe oder diese Partei einen Sitz gemäß natürlicher Mandatsstärke errungen hat oder nicht. So hat auch der Staatsrat in diesem Sinne geurteilt.

Wir würden da gegen den Proporzgrundsatz stimmen, nicht nur, daß die Italiener in Südtirol geschädigt werden könnten, auch die Deutschen können geschädigt werden in den Gemeinden, wo sie in der Minderheit sind. Aber es ist gegen den Proporzgrundsatz im allgemeinen, der ein Grundsatz ist, der immer gelten muß, nicht nur, wenn er politisch hereinpaßt und der seit Kriegsende so gegolten hat, den die Südtiroler Volkspartei befürwortet hat und der eben keinen Anlaß gegeben hat zu Kritik, zu Streit oder Konflikten, weil er eben die gerechteste Lösung dargestellt hat, so wie wir sagen gerecht ist, wenn die Beamtenschaft, ob Staat, Region, Land oder Gemeinde, zusammengesetzt ist nach der Sprachgruppenstärke und gerecht ist, wenn die Parlamente, ob Gemeindeparlament, Landesparlament, Regionalparlament, nach der tatsächlichen Stärke der Sprachgruppen zusammengesetzt sind, die die Wählerschaft darstellen.

Daher möchte ich eigentlich appellieren an die sogenannte politische Mehrheit, daß sie einen solchen Versuch nicht jetzt macht, der das letzte Mal bei der Verabschiedung der ersten Fassung des Gesetzes fallengelassen wurde, daß man das jetzt nicht wieder versucht, denn es ist klar, daß alle diejenigen, die an einer verhältnismäßig gerechten Lösung interessiert sind, die sich bisher für einen echten Ausgleich zwischen den Sprachgruppen als wohlätig erwiesen hat, nun dies nicht jetzt auf diese Art und Weise zu Fall bringen wollen.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Anch'io parlerò a favore di questo emendamento, che ripristina una situazione nata nella discussione su questa legge e su cui c'è stato anche un lunghissimo dibattito e che alla fine ha visto la maggioranza di questo Consiglio bocciare la proposta di introduzione del quoziente naturale nelle elezioni nella provincia di Bolzano.

Devo dire che niente è cambiato nelle motivazioni che avevano convinto il Consiglio allora a votare contro questa proposta, che è profondamente antidemocratica

nella situazione della provincia di Bolzano. Non nego che il quoziente naturale sia una cosa da auspicarsi laddove vige il metodo proporzionale, uno dei casi è quello della nostra provincia, però nella nostra situazione, dove c'è una maggioranza assoluta di un partito, che nella stragrande maggioranza dei comuni è una maggioranza di tipo sovietico, che arriva al 100%, credo non ci sia bisogno di quell'elemento, che di solito rende più facile la governabilità o più sintetica la rappresentanza.

Di fatto vorrei ricordare a questo Consiglio che la discussione allora avvenne su due piani, su una proposta da parte nostra di accettare l'introduzione del quoziente nelle città più grandi e di non accettarla nei comuni più piccoli, laddove veramente sarebbe il colmo che l'unico rappresentante di un partito, o di un gruppo linguistico diverso venisse escluso in nome di una razionalizzazione, di cui non c'è bisogno, per cui i ragionamenti fatti in questo Consiglio avevano portato ad un risultato, che ritengo giusto.

Ora invece di riproporre per le quattro maggiori città, cioè sopra i 13 mila abitanti, il quoziente naturale, escludendolo dalle altre parti, si chiede il ripristino di una cosa su cui c'è stata una decisione sofferta, a maggioranza da parte del Consiglio, approfittando magari di un momento di confusione politica che c'è da parte delle rappresentanze del Trentino.

Quindi chiedo che questo Consiglio prenda in seria considerazione, rifletta sulla necessità di salvaguardare una decisione fondamentale, rifiutando l'introduzione di un elemento, che sarebbe veramente vergognoso, in quanto rafforzerebbe una non augurabile maggioranza assoluta di un partito unico.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Ianieri.

IANIERI: Signor Presidente, signori consiglieri, sarò molto breve, per il semplice fatto che l'argomento è già stato spiegato nei particolari da chi mi ha preceduto e precisamente dal collega Willeit; per noi è molto importante che venga approvato questo nostro emendamento, in modo da ripristinare la situazione vigente prima della modifica proposta dalla Giunta in commissione.

Ci tengo a dirlo che, se non dovesse passare questo emendamento, la comunità italiana nei piccoli paesi dell'Alto Adige verrebbe praticamente annullata e questo sarebbe contro l'art. 61 dello statuto di autonomia, pertanto è un appello che rivolto ai consiglieri italiani della provincia di Trento, che sono presenti in quest'aula chiedendo sostegno a questo emendamento, in modo tale che resti invariato l'articolo così come era stato precedentemente approvato.

Chiedo pertanto per questo emendamento la votazione a scrutinio segreto.

PRÄSIDENT: Es besteht ein Antrag auf Geheimabstimmung. Wer stimmt diesem Antrag zu. Danke. Es wird also eine geheime Abstimmung stattfinden. Jetzt gehen wir mit den Wortmeldungen weiter.

Der Abg. Leitner hat das Wort.

LEITNER: Meine Wortmeldung erübrigt sich. Ich wollte nur diesem Abänderungsantrag zustimmen und ebenfalls die geheime Abstimmung beantragen.

PRÄSIDENT: Danke, das ist schon erfolgt.
Der nächste Redner ist der Abg. Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. Anch'io brevemente desidero ricordare l'importanza del sistema proporzionale in Alto Adige, riconosciuto statutariamente; è un sistema proporzionale che riconosce la particolarità dell'Alto Adige, proprio per la presenza delle minoranze presenti sul territorio.

L'articolo proposto dalla maggioranza dispone la distribuzione dei seggi in base al quoziente naturale conseguito dalle liste, perciò non si dà rappresentatività a quei partiti piccoli che hanno diritto ad essere rappresentati. Introdurre una soglia, come quella del quoziente naturale, nella specificità dell'Alto Adige è sicuramente deleteria per i partiti piccoli ed è una soluzione antidemocratica, perché le minoranze politiche, etnico-linguistiche hanno diritto ad essere rappresentate.

Voglio ricordare che quanto è uscito dalla porta nel dicembre del 1984 ora entra dalla finestra, come l'emendamento in tema di organi collegiali negli enti pubblici, che è stato riproposto in questo testo di legge all'art. 40, che riguarda i consorzi dei comuni ed altre cose.

Pertanto se vogliamo conseguire una convivenza pacifica in Alto Adige, in provincia di Bolzano, bisogna votare questo emendamento, che ho sottoscritto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wir stimmen über den Abänderungsantrag Willeit einerseits und Ianieri andererseits ab.

Sind die Stimmzettel verteilt? Dann beginnen wir mit dem Namensaufruf. Ich bitte um ein bißchen Ruhe, damit man die Antworten hört.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 55
Ja-Stimmen: 25
Nein-Stimmen: 29
Stimmenthaltungen: 1

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Zum Artikel selber sind keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Art. 8 ab. ...geheime Abstimmung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Danke, das genügt. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

...Wir sind der in Abstimmungsphase, Frau Abg. Klotz, worum geht es? Ich habe schon gefragt, Frau Kollegin. Jetzt geht es nicht mehr, wir sind in der Abstimmungsphase. Sie können im Protokoll nachschauen.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis über den Art. 8 bekanntgeben:

Abstimmende: 57
Ja-Stimmen: 31
Nein-Stimmen: 26
Stimmenthaltungen: 0

Damit ist Art. 8 genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum Art. 9:

Art. 9

(Deposito preliminare delle candidature)

1. Dopo l'articolo 16 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è inserito il seguente:

"Art. 16 bis

(Deposito preliminare delle candidature)

1. Le liste dei candidati alla carica di consigliere comunale e le candidature alla carica di sindaco, con l'indicazione dei relativi collegamenti, ed il programma amministrativo devono essere depositati, presso l'ufficio del segretario comunale competente, tra il ventesimo ed il quinto giorno antecedente il termine iniziale per la presentazione delle liste. Le sottoscrizioni sono raccolte dopo il deposito e dopo l'affissione all'albo pretorio del comune delle liste, delle candidature alla carica di sindaco e del programma amministrativo. L'affissione all'albo deve avvenire entro il giorno successivo al deposito sino a quello di presentazione delle liste.

All'atto del deposito, ciascun candidato alla carica di sindaco e ciascun candidato alla carica di consigliere deve aver accettato la candidatura e deve aver dichiarato, contestualmente all'accettazione, di non essere candidato in altro comune. In caso di rinuncia alla candidatura da parte di uno o più candidati alla carica di consigliere dopo l'affissione della lista all'albo pretorio del comune le firme raccolte rimangono valide,

purché le rinunce non superino il 25 per cento dei candidati compresi nella lista. La rinuncia deve essere fatta per iscritto. I rinunciatari possono essere sostituiti al solo fine di raggiungere il numero minimo di candidati di cui una lista deve essere composta.

2. Le liste dei candidati alla carica di consigliere e le candidature alla carica di sindaco devono essere accompagnate dal contrassegno o dai contrassegni delle liste collegate.

3. Il programma amministrativo deve essere sottoscritto dal candidato alla carica di sindaco e, nei comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, dal candidato che occupa il primo posto nella lista.

4. Ai fini di cui al comma 1, nei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, dal giorno di inizio del termine di deposito fino all'ultimo giorno di presentazione delle candidature, gli uffici comunali devono rimanere aperti per almeno otto ore al giorno dal lunedì al venerdì e quattro ore il sabato e la domenica."

Art. 9

(Präliminarhinterlegung der Kandidaturen)

1. Nach dem Artikel 16 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

"Art. 16 bis

(Präliminarhinterlegung der Kandidaturen)

1. Die Listen der Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes und die Kandidaturen für das Amt des Bürgermeisters mit der Angabe der entsprechenden Listenverbindungen sowie das Verwaltungsprogramm müssen zwischen dem zwanzigsten und dem fünften Tag vor dem vorgesehenen Beginn der Einreichung der Listen beim Amt des zuständigen Gemeindegemeinschaftssekretärs hinterlegt werden. Die Unterschriftenleistung erfolgt nach der Hinterlegung der Listen, der Kandidaturen für das Amt des Bürgermeisters und des Verwaltungsprogramms und nach dem Anschlag derselben an der Amtstafel der Gemeinde. Der Anschlag an der Amtstafel hat innerhalb des Tages nach der Hinterlegung zu erfolgen und hat bis zum Tag der Vorlegung der Listen dort zu verbleiben. Zum Zeitpunkt der Hinterlegung muß jeder Kandidat für das Amt des Bürgermeisters und jeder Kandidat für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes die Kandidatur angenommen haben und muß gleichzeitig erklärt haben, daß er in keiner anderen Gemeinde kandidiert. Sollte von seiten eines oder mehrerer Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes nach Anschlag der Liste an der Amtstafel der Gemeinde auf die Kandidatur verzichtet werden, so behalten die gesammelten Unterschriften ihre Gültigkeit bei, vorausgesetzt, daß die Verzichte 25 Prozent der in der Liste enthaltenen Kandidatenzahl nicht überschreiten. Der Verzicht hat schriftlich zu erfolgen. Die Verzichtenden dürfen nur für den Zweck ersetzt werden, die Mindestanzahl von Kandidaten zu erreichen, die jede Liste zu enthalten hat.

2. Den Listen der Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes und den Kandidaturen für das Amt des Bürgermeisters sind das Listenzeichen bzw. die Listenzeichen der verbundenen Listen beizufügen.

3. Das Verwaltungsprogramm ist vom Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerungszahl bis zu 13.000 Einwohnern vom Kandidaten, der in der Liste an erster Stelle steht, zu unterzeichnen.

4. Für die Zwecke laut Absatz 1 müssen in Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 1.000 Einwohnern die Gemeindeämter ab dem ersten für die Hinterlegung vorgesehenen Tag bis zum letzten Tag der Vorlegung der Kandidaturen von Montag bis Freitag täglich mindestens acht Stunden und an Samstagen und Sonntagen für vier Stunden geöffnet sein."

PRÄSIDENT: Dazu haben wir einen Abänderungsantrag des Abg. Benedikter, der lautet:

"Art. 9 è soppresso - Art. 9 wird aufgehoben".

PRÄSIDENT: Damit reden wir zunächst über den Streichungsantrag des Abg. Benedikter und nachher über den Art. 9. Wer meldet sich zum Antrag zu Wort?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

BENEDIKTER: ...Änderungen zum eigentlichen Gesetz, weil sie zu wenig weitreichend sind und die Formvorschriften nicht vereinfachen, sondern eher noch komplizieren. Durch unübersichtliche und teilweise widersprüchliche Formvorschriften wird der Zugang der Bürger zum passiven Wahlrecht in ungerechtfertigter Weise bürokratisch erschwert. Die Unterscheidungen in den Formvorschriften und im Wahlrecht zwischen Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern und solchen mit weniger als 13.000 in der Provinz Bozen muß aufgehoben werden, weil diese Unterscheidung der gleichmäßigen Anwendung des Proporzgrundsatzes gemäß Art. 61 des Autonomiestatutes widerspricht, die sich seit Kriegsende bis auf heute bewährt hat.

PRÄSIDENT: Danke! Wer meldet sich noch zum Streichungsantrag zu Wort?

Die Abg. Klotz, bitte.

KLOTZ: Wir haben eigene Anträge zur Einreichung von Kandidatenlisten zu diesen Prozeduren betreffend auch die gesamten Unterlagen für die Kandidatur eingereicht. Dieser Artikel 9, mit dem nun ein Art. 16\bis eingeführt werden soll, ist unseres Erachtens nur eine leichte Kosmetik der Vorlageformalitäten, aber keine wirkliche Erleichterung. Es ist keine wirklich prozedurale Vereinfachung, sondern reine Kosmetik. Hier wird eine Präliminarhinterlegung der Kandidaturen vorgesehen. Wir wollen aus erster Hinterlegung und zweiter Vorlegung einen einzigen Akt machen, denn das war auch Gegenstand vieler Mißverständnisse. Es hat dazu viele Zweifel gegeben. Was ist die Hinterlegung, was ist die Vorlegung, hier muß vereinfacht werden, hier muß

einfach eine klare Sprache, eine klare Definition gefunden werden und es müssen auch klare Begriffe hinein.

Grob umrissen möchten wir, daß auch das Listenzeichen bei der Landesregierung geschützt wird und daß danach alle Unterlagen beim Gemeindegeschäftshilfsleiter hinterlegt werden und danach die Unterschriften gesammelt werden. Also nach Hinterlegung des Listenzeichens und der Unterlagen sollen danach die Unterschriften gesammelt werden und nach der Unterschriftensammlung gehen dann alle Unterlagen automatisch zur Bezirkswahlkommission. Sind die Unterschriften nicht da, dann gibt es eben die Kandidatur nicht, also nicht zweimal Sachen hinterlegen und dann vorlegen. Es ist eher bürokratischer Unsinn. Wir wollen eintreten für Bürokratieabbau und auch Erleichterung der Arbeit der Gemeinden, denn auch die Gemeinden waren Opfer dieser unklaren Definitionen und auch unklaren Bestimmungen. Das muß unseres Erachtens einfach vermieden werden.

Deswegen soll dieser Art. 16bis nicht hinein, denn wir haben dann in der Folge ganz klare Änderungsanträge, die diese Prozeduren klar festlegen und auch tatsächlich vereinfachen, eben in dem Sinn, wie bereits dargelegt, daß zunächst das Listenzeichen hinterlegt wird, bei der Landesregierung geschützt wird, danach alle Unterlagen hinterlegt werden beim Gemeindegeschäftshilfsleiter. Wenn alle Unterlagen da sind, dann können die Unterschriften gesammelt werden, wenn genügend Unterschriften gesammelt sind und die Unterschriften vorgelegt werden, dann gehen alle diese Unterlagen automatisch an die Bezirkswahlkommission. Es ist also ein einfacher Vorgang. Das haben wir in unseren nächsten Änderungsanträgen genau geregelt vorgesehen, weshalb dieser Art. 16bis nicht sinnvoll ist, weil er eben die Mißstimmigkeiten nicht gänzlich ausräumt und weil er somit im Grunde eine reine Kosmetik ist und sonst nichts, also nicht eine effiziente wirkliche Erleichterung und Vereinfachung darstellt.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Desidero un attimo di attenzione per comprendere se sono una campana stonata o se non è solo mio questo dubbio. La commissione ha presentato un testo di un nuovo articolo, l'art. 16/bis, vorrei conoscere le motivazioni per le quali c'è bisogno di prevedere detta norma. Lei Presidente l'ha letto, ma non è sufficiente, perché chiedo se ci fosse un atto di convincimento da parte di chi sostiene l'articolo, poiché noi stiamo cercando di convincere gli altri colleghi della giustezza o della bontà delle nostre proposte; la Giunta ci snobba, fatemi la cortesia, altrimenti vi comportate da egoisti e prepotenti, cercate di convincere anche noi del fatto che è buono fare questa operazione, trattandosi di normative che lasciano segno; si sono già verificati casi di incomprensione.

L'automatismo di alzare la mano perché si fa parte della maggioranza senza curarsi dell'opposizione, è un atteggiamento da adottare altrove, ma non in quest'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Gasperotti. Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab. ...Benedikter, namentliche Abstimmung? Wer schließt sich dem Antrag an? Das reicht. Wir stimmen also namentlich ab und beginnen mit der Frau Abg. Kasslatter. Es betrifft den Antrag des Abg. Benedikter, diesen Artikel 9 zu streichen.

DENICOLO': Kasslatter Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*astenuato*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveghi (*no*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*astenuato*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*astenuato*), Peterlini (*nein*), Pinter (*astenuato*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Taverna (*sì*), Tosadori (*no*), Tretter (*non presente*), Valduga (*non presente*), Vecli (*astenuato*), Viola (*astenuato*), Waldner (*non presente*), Willeit (*non presente*), Zanoni (*astenuato*), Zendron (*astenuato*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*astenuato*), Andreotti (*no*), Arena (*astenuato*), Atz (*nein*), Benedetti (*astenuato*), Benedikter (*ja*), Benussi (*sì*), Berger (*non presente*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*astenuato*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*astenuato*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*astenuato*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*astenuato*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*non presente*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*astenuato*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*astenuato*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	54
Ja-Stimmen:	7
Nein-Stimmen:	30
Stimmenthaltungen:	17

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Art. 9 ab, wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind - ich sehe keine. Wer mit dem Art. 9 insgesamt einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Scheint die Mehrheit zu sein. Wer ist dagegen? 6 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 5 Enthaltungen.

Damit ist der Art. 9 genehmigt.

PRÄSIDENT: Ich würde sagen, wir haben mehr als neun Artikel behandelt, weil es eine ganze Reihe von bis- und ter-Artikel waren und außerdem haben wir viele schwierige, politische Themen auch heute behandelt, somit wünsche ich Ihnen ein schönes Wochenende und wir sehen uns als Regionalrat am 17. Jänner wieder; die Fraktionssprecher bereits vor der Sitzung um 9.30 Uhr.

Damit ist die Sitzung für heute geschlossen.

(ore 17.59)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 54:

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 ed alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e s.m. in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

Gesetzentwurf Nr. 54:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 und zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 2

Interrogazioni e interpellanze

pag. 66

Anfragen und Interpellationen

Seite 66

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	pag.	3-20-44-59
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	4-14-18-23-26-34- 36-44-45-48-49-52-56-62
GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	4-10-12-20-63
PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	10-11
ALESSANDRINI Carlo (Partito Democratico della Sinistra)	"	11-13-22
ATZ Roland (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	12
CHIODI WINKLER Wanda (Partito Democratico della Sinistra)	"	13-15-27
BENEDETTI Marco (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)	"	14
TAVERNA Claudio (Alleanza Nazionale)	"	17
GIOVANAZZI Nerio (Gruppo Partito Popolare)	"	24-36-49-52
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	"	32-42-54-63
KURY Cristina Anna (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)	"	48-52

WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	55
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	58
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	58
DELLADIO Mauro <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	pag.	59